

# ORIZZONTI

## ORIZZONTI

*Rassegna di archeologia*

### *Direttori*

LORENZO QUILICI e STEFANIA QUILICI GIGLI

### *Comitato scientifico*

MARCELLA BARRA BAGNASCO, Torino  
ROBERT BEDON, Limoges  
OSCAR BELVEDERE, Palermo  
FABRIZIO BISCONTI, Roma  
JACOPO BONETTO, Padova  
STEFANO CAMPANA, Siena  
GIOVANNA CERA, Lecce  
GIUSEPPE CERAUDO, Lecce  
FRANCESCO D'ANDRIA, Lecce  
SALVATORE GARRAFFO, Catania  
MARIJKE GNADE, Amsterdam  
JORGE MARTINEZ PINNA, Malaga  
EUGENIO POLITO, Cassino  
GIUSEPPINA RENDA, Santa Maria Capua Vetere  
RUSSEL T. SCOTT, Bryn Mawr College  
GIANLUCA TAGLIAMONTE, Lecce  
EDOARDO TORTORICI, Catania

### *Segreteria di redazione*

GIUSEPPINA RENDA, Santa Maria Capua Vetere

\*

I manoscritti possono essere inviati ai seguenti indirizzi:  
Prof. Lorenzo Quilici, Viale dell'Esperanto 21, I 00144 Roma,  
lorenzo.quilici@gmail.com  
Prof.ssa Stefania Quilici Gigli, stefanella.quilici@gmail.com

«Orizzonti» is an International Peer Reviewed Journal.  
The eContent is archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A

\*

IN COPERTINA: *Veduta del promontorio di Paleokastro nel 1971.*  
(Foto Stefania Quilici Gigli).

# ORIZZONTI

*Rassegna di archeologia*

XXI · 2020

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

*Amministrazione e abbonamenti*

FABRIZIO SERRA EDITORE®  
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

*Periodico annuale*

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).

*Print and Online official subscription rates are available at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550 o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net.

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net.

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 19 del 20.10.2000  
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

\*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, [academia.edu](http://academia.edu), etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2020 by Fabrizio Serra editore®, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*. [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

ISSN PRINT 1591-2787

E-ISSN 1724-1936

## Sommario

### ARTICOLI

- 11 ALESSANDRO BEDINI, *Il rituale funerario aristocratico di età orientalizzante nel Latium vetus. Considerazioni su dati editi ed inediti dalle necropoli di Castel di Decima, Laurentina Acqua Acetosa e Ficana*
- 45 GIOVANNA CERA, *Ceglie Messapica tra età arcaica ed ellenistica: contributo alla carta archeologica del centro abitato*
- 65 ANDREA C. MONTANARO, *Un eroe tra gli eroi immortali: il capo-guerriero della tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio (BA)*
- 85 EMANUELA BORGIA, *I capitelli figurati della via colonnata di Soloi-Pompeiopolis in Cilicia*

### NOTE

- 103 ANTONELLA NATALI, *Piedimonte Matese, località Monticello: un sito d'altura dell'Alto Casertano tra Bronzo Recente ed età arcaica*
- 113 SIMONETTA FERRI, *Aufidius, Magulnius e le mura di Terracina. Alcune osservazioni su CIL x, 6327*

### SCAVI E MONUMENTI

- 121 LORENZO QUILICI, STEFANIA QUILICI GIGLI, *Ayia Irini, l'abitato di Paleokastro (Kyrenia, Cipro). Le mura e la porta sul lato meridionale*
- 149 GIUSEPPINA LEGROTtagLIE, *Antico e memoria dell'antico nell'abbazia di San Caprasio ad Aulla (MS)*

### DISCUSSIONI

- 165 GIUSEPPINA PISANI SARTORIO, PAOLA VIRGILI, *Dioniso e Leucotea, Atena e Eracle sul tempio arcaico di Fortuna e Mater Matuta nel Foro Boario*
- 177 ROSA VITALE, *Cimelia norbana: una moneta di bronzo atipica*

### RASSEGNE

- 187 SANDRA GATTI, *Il mercato antiquario, l'esportazione all'estero e la legge di tutela n. 364 del 1909. Personaggi, episodi, opere d'arte e reperti archeologici*
- 197 *Abbreviazioni*

# Un eroe tra gli eroi immortali: il capo-guerriero della tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio (BA)

Andrea C. Montanaro

RIASSUNTO · Nel 1976 si rinvenne a Rutigliano (Bari), durante lo scavo della necropoli di contrada Purgatorio, una tomba di grandi dimensioni appartenuta ad un guerriero di alto rango, databile al terzo venticinquennio del v secolo a.C. Oltre alle armi in ferro e alle pregevoli armature in bronzo, essa ha restituito una notevole quantità di vasi in bronzo, ma soprattutto un ricchissimo complesso vascolare recuperato nell'adiacente ripostiglio, composto da più di cento reperti. Spiccano soprattutto le ceramiche attiche e quelle protoitaliote a figure rosse, tra le quali si distinguono ben sette vasi dipinti dal Pittore della Danzatrice di Berlino, le cui immagini esprimono un programma figurativo di esaltazione delle gesta eroiche compiute dal defunto in vita, equiparate a quelle degli eroi del mito. Gli elementi del complesso funerario non sono semplici testimonianze di opulenza fastosa, ma si configurano come uno strumento per esercitare una funzione o esprimere un comportamento sociale. Essi costituiscono un complesso omogeneo sotto l'aspetto dei contenuti e dei messaggi che intendono evocare e trasmettere: il desiderio di analogia con il destino ultraterreno di immortalità dei personaggi eroici del mito e la volontà di distinzione all'interno delle comunità di riferimento.

PAROLE CHIAVE: antica Peucezia, corredi funerari, ceramiche a figure rosse, eroizzazione.

ABSTRACT · *A hero among the immortal heroes: the warrior-chief of tomb 24/1976 from Rutigliano - contrada Purgatorio* · A large tomb that belonged to a high-ranking warrior, datable to the third quarter of the 5<sup>th</sup> century BC, was found in 1976 at Rutigliano near Bari (Puglia, Italy), during the excavation of the necropolis in contrada Purgatorio. In addition to iron weapons and valuable bronze armours, it has yielded a considerable amount of bronze vases, but above all a very rich group of ceramic vases recovered in the adjoining compartment, composed of more than a hundred artifacts. Particularly noteworthy are the Attic and Protoitalic red-figure pottery, among which seven vases realized by the Painter of the Berlin Dancing Girl stand out, the images of which express a figurative program of exaltation of the heroic deeds performed by the deceased, equivalent to those of the heroes of myth. The objects within this assemblage were not merely evidence of lavish opulence but were intended to mirror the social standing of the deceased in order to draw a specific image and ideology. They constitute a homogeneous set in terms of the contents and messages they are intended to evoke and transmit. As a whole this funerary assemblage represents the desire by the aristocracy to be distinguished from the rest of society and to achieve an afterlife similar to that of the heroes of myth.

KEYWORDS: Ancient Peucetia, grave goods, red-figure pottery, heroisation.

**I**RINVENIMENTI effettuati negli ultimi quarant'anni del secolo scorso in area apula hanno evidenziato il

ruolo di primo piano di questa regione, e in particolar modo della Peucezia, nello sviluppo di società di alto livello, in grado di assimilare gli apporti esterni e rielaborarli autonomamente, nell'ambito delle quali si afferma la presenza di individui di rango elevato in grado di usare le armi. Queste ultime non sono più considerate un mero strumento di guerra, ma diventano anche simboli di prestigio di una minoranza privilegiata. Al tempo stesso, tali comunità, specialmente quelle della Peucezia, sembrano svolgere un ruolo fondamentale nel processo formativo della tradizione figurata italiota che svilupperà temi particolarmente legati al ruolo del guerriero.

Infatti, già dagli ultimi decenni del v secolo a.C., i ceti aristocratici della Puglia centrale sono i principali committenti e acquirenti dei prodotti delle officine italiote. Si tratta di una domanda altamente qualificata poiché a tali oggetti, che costituiscono gli elementi più complessi del corredo funebre, sono affidati i messaggi ideologici e le esigenze rappresentative dei defunti: la loro ricchezza, il ruolo sociale rivestito in vita, ma soprattutto l'adesione e l'intima partecipazione a forme di religiosità e a credenze di tipo salvifico mutuata dal mondo ellenico, tuttavia adeguate ai propri valori e alle proprie categorie mentali. In realtà, è molto probabile che tale qualificata committenza abbia condizionato la produzione figurata italiota sin dall'inizio con le proprie necessità espressive, avanzando richieste specifiche e operando scelte a livello tematico e compositivo.<sup>1</sup>

Fatte queste doverose premesse, è fondamentale rilevare come nell'ambito delle necropoli pertinenti a queste aristocrazie emergano alcune figure maschili di levatura eccezionale che scelgono di ostentare il proprio ruolo attraverso la monumentalità della struttura tombale, così come attraverso la complessità e la ricchezza del corredo. Gli elementi del complesso funerario non sono semplici testimonianze di opulenza fastosa, ma si configurano come uno strumento per esercitare una funzione o esprimere un comportamento sociale. Si tratta di capi-guerrieri, veri combattenti, che al momento della morte decidono di portare con sé gli oggetti del proprio armamento. Sono armi e armature di elevato pregio probabilmente importate dalla Grecia e dalle colonie della Magna Grecia (Metaponto e Taranto) che, sebbene abbiano spesso rivestito un esclusivo significato di oggetti da parata, evidenziano ancora di più il ruolo di capo svolto in vita dal de-

Andrea C. Montanaro (IAC-Bari), a.montanaro@ba.iac.cnr.it, CNR.

<sup>1</sup> Per la diffusione della ceramica italiota a figure rosse in Peucezia, si vedano soprattutto MANNINO 1996, pp. 363-370; MANNINO 1997, pp. 389-399; MANNINO 2004, pp. 333-355; CIANCIO 2005, pp. 47-57; MANNINO

2008, pp. 425-443; GADALETA 2010, pp. 317-326; ROSCINO 2010, pp. 327-336; TODISCO 2012; CIANCIO 2014, pp. 152-167; RICCARDI 2014, pp. 133-151; ROBINSON 2014, pp. 218-234; MONTANARO 2015, pp. 230-261; MONTANARO 2018a, pp. 25-38, ai quali si rimanda per gli ulteriori riferimenti bibliografici.

funto. Queste ultime, insieme con i vasi italoti raffiguranti scene legate all'ideologia guerresca (ai quali si aggiungono il vasellame in bronzo, per la maggior parte di produzione greca, magnogreca ed etrusca, e gli strumenti in metallo per il banchetto), costituiscono un complesso omogeneo sotto l'aspetto dei contenuti e dei messaggi che intendono evocare e trasmettere: il desiderio di analogia con il destino ultraterreno di immortalità dei personaggi eroici del mito e la volontà di distinzione all'interno delle comunità di riferimento.

Nel v secolo a.C. i corredi funerari delle comunità peucezie sono generalmente più elevati rispetto al passato, dimostrando una maggiore capacità economica e possibilità di acquisire beni di pregio, tant'è vero che il numero degli oggetti deposti nelle sepolture supera di gran lunga la media registrata nel secolo precedente. Il prestigio sociale dei corredi aristocratici maschili è fondato sia sulla continuità nell'esibizione del ruolo guerriero (legato al persistere nell'uso del cavallo in non poche circostanze), sia sull'adozione dei consueti consumi alimentari relativi alla prassi simposiaca, attestati in modo particolare dall'acquisizione dello strumentario bronzeo. Le tombe dei guerrieri, come si è detto, presentano corredi più articolati costituiti dai numerosi beni di prestigio provenienti dal mondo ellenico ed etrusco. Pur persistendo, in alcuni casi, l'armamento tradizionale costituito da spada, coltello e lancia in ferro, la panoplia si arricchisce degli elementi dell'armatura difensiva caratteristica degli opliti greci. Infatti, nei corredi maschili di rango spiccano gli elmi corinzi e quelli apulo-corinzi contraddistinti da raffinate decorazioni incise e a rilievo, così come gli schinieri anatomici e gli scudi con imbracciature figurate (*Schildband*), la maggior parte dei quali prodotti in officine elleniche, ma soprattutto magnogreche. Sono veri e propri simboli del potere che esaltano la condizione guerriera ed elitaria del defunto, consentendo di cogliere il graduale processo di ellenizzazione e le profonde trasformazioni socio-economiche che investono le comunità indigene di questa regione.<sup>2</sup>

Le testimonianze più interessanti relative alle aristocrazie della Peucezia provengono dalla vasta necropoli di contrada Purgatorio a Rutigliano che, tuttavia, è ancora in gran parte inedita (in particolare gli scavi effettuati nel 1976-1977 da F. G. Lo Porto, in corso di studio da parte di chi scrive). Sono documentate tom-

be di straordinaria ricchezza, comprese tra la seconda metà del vi e i decenni centrali del iv secolo a.C., certamente riferibili a personaggi posti ai vertici della comunità. Nella maggior parte dei corredi che accompagnano le sepolture maschili, sono inseriti elementi dell'armamento militare utilizzati per il lancio, quali cuspidi di lancia e di giavelotto, mentre quelli più prestigiosi si caratterizzano per la presenza di elementi in bronzo della panoplia oplitica, come il cinturone con ganci complessi, l'elmo di tipo corinzio o quello apulo-corinzio e la coppia di schinieri anatomici, legati all'ideologia militare e alle tipologie delle armi più raffinate che rappresentano gli individui di rango sociale più elevato. Compagno, inoltre, raffinati bronzi di produzione etrusca ed etrusco-campana e strumenti metallici per l'allestimento del banchetto ed il consumo di carne e vino, nonché ceramiche figurate d'importazione attica e vasi a figure rosse di fabbrica italota. A questi manufatti si aggiungono balsamari in vetro di provenienza orientale, contenenti le preziose sostanze aromatiche utilizzate durante l'apprestamento del cadavere per i riti funerari, ma anche straordinari ornamenti in ambra e in metallo prezioso.<sup>3</sup>

Di grande interesse è quanto rinvenuto nella tomba 24/1976, sostanzialmente inedita (sono noti solo i tre vasi più grandi del contesto), riferibile al terzo venticinquennio del v secolo a.C., che si distingue per la ricchezza degli oggetti costituenti il suo sontuoso corredo, così come per le grandi dimensioni della struttura funeraria che accoglieva le spoglie del defunto. Si tratta, infatti, di una sepoltura a semicamera, composta da blocchi squadrati di tufo sovrapposti senza legante, che recava al suo interno tracce di decorazione dipinta (una fascia rossa larga circa 4 centimetri). Adiacente a quest'ultima vi era un ripostiglio contenente un complesso composto da oltre cento manufatti tra vasi (attici e italoti) e bronzi, che indica l'appartenenza della sepoltura ad un individuo di alto rango sociale, probabilmente un capo.<sup>4</sup>

Il defunto ha portato con sé le armi offensive in ferro e le raffinate armature difensive in bronzo. Le prime includono numerose cuspidi di lancia e di giavelotto recanti i resti dell'immanicatura lignea a cannone, due spade con resti dell'impugnatura a crociera in legno e due pugnali con manico in legno, uno dei quali reca tracce di tessuto mineralizzato caratterizza-

<sup>2</sup> Su queste tombe aristocratiche della Puglia centrale si rimanda in particolare a RICCARDI 1989, pp. 69-89; CIANCIO 1997 (Gravina); CIANCIO 2005, pp. 47-57; MONTANARO 2007 (Ruvo di Puglia); CIANCIO 2010, pp. 225-237; BOTTINI 2013, pp. 145-158; BOTTINI 2014, pp. 177-202; CIANCIO 2014; RICCARDI 2014; MONTANARO 2015, pp. 37-86; BOTTINI 2016; MONTANARO 2018b, con ulteriore bibliografia. Per l'area daunia si veda: *Genti in arme* 2001; MAZZEI 2010; BOTTINI 2014, pp. 177-202; MAZZEI 2015; BOTTINI 2016, pp. 7-50, ai quali si rimanda per la ricca bibliografia.

<sup>3</sup> I corredi funerari provenienti da una porzione del settore meridionale della necropoli sono stati pubblicati nel 2007 a cura di E. M. De Juliis e riguardano gli scavi del 1978. Si tratta della zona dove sono localizzate la maggior parte delle tombe databili nel corso del iv secolo a.C. (*Rutigliano 1* 2007). Le tombe scavate da F. G. Lo Porto negli anni 1976-77, concentrate nel settore settentrionale della necropoli, sono ancora per la gran parte inedite tranne per alcuni brevi contributi relativi ai complessi più importanti: LO PORTO 1977, pp. 725-745; LO PORTO 1978,

pp. 495-504; RICCARDI 1989, pp. 69-89; *Arte e artigianato* 1996, pp. 408-414; *Andar per mare* 1998, pp. 65-81; DAMATO 2004, pp. 35-41; MASIELLO 2004a, pp. 19-33; MASIELLO 2004b, p. 129; *Ornarsi d'ambra* 2004; DE JULIIS 2007a, pp. 13-16; MASIELLO 2007, p. 245; RICCARDI 2010, pp. 345-357; MONTANARO 2015, pp. 68-77, 88-90, 93-98, 179-190; MASIELLO 2016, pp. 16-20; PERUZZI 2016, pp. 65-81; MONTANARO 2018a, pp. 25-29, ai quali si rimanda per ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>4</sup> Sono particolarmente grato alla dott.ssa Piccarreta, Soprintendente per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, per aver concesso al sottoscritto lo studio, la visione e la possibilità di fotografare i reperti della tomba 24/1976. Altrettanta riconoscenza va alla dott.ssa Masiello, responsabile per i magazzini della Soprintendenza di Sant'Antonio a Taranto, dove sono custoditi i manufatti della sepoltura in questione, per la disponibilità e per aver semplificato la loro visione nei suddetti depositi. Non per ultimi, un particolare ringraziamento va anche agli impiegati preposti alla custodia per la loro infinita cordialità e disponibilità.



FIG. 1. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: elmo in bronzo corinzio di probabile produzione magnogreca.

to da una fitta trama di fili (probabilmente appartenente ad una sorta di drappo nel quale doveva essere avvolto). A queste si aggiunge uno strumento con immanicatura a cannone e con una leggera curvatura verso la sommità, forse assimilabile a un *drèpanon*, ossia un'arma in ferro a lama ricurva di derivazione orientale, utilizzata per disarcionare i nemici e pertinente ad individui che combattono a cavallo. Si tratta di un elemento poco diffuso nelle tombe dei guerrieri in area apula, al contrario piuttosto consueto nelle sepolture dell'area lucana, specialmente in quelle delle aristocrazie enotrie che consideravano il ruolo del cavaliere come un modello elitario.<sup>5</sup> Certamente di pregio sono le armature in bronzo di produzione greca e magnogreca, tra le quali spicca l'elmo di tipo corinzio caratterizzato da incisioni e ornamenti a rilievo con protomi anguiformi, che trova ampi confronti con altri analoghi esemplari rinvenuti nelle sepolture di Ruvo di Puglia. Per la sua forma più rotondeggiante e per il sistema decorativo a sbalzo e incisione può essere collocato in una posizione intermedia tra la foggia co-



FIG. 2. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: coppia di schinieri anatomici in bronzo.

rinzia e quella 'apulo-corinzia' (FIG. 1). Di questo tipo sono noti almeno una decina di esemplari provenienti in prevalenza dall'area apula e lucana, con cui l'esemplare di Rutigliano trova precisi riscontri.<sup>6</sup> Tra le armature vi sono, inoltre, una coppia di schinieri anatomici corti anch'essi contraddistinti da una fine decorazione a sbalzo, ampiamente noti per la loro forma nelle necropoli peucezie e in particolar modo a Gravina (si vedano specialmente le tombe della necropoli di Padre Eterno),<sup>7</sup> e una coppia di cinturoni a lamina continua con appliques a palmette e ganci di tipo zoomorfo, posti sul fianco, anch'essi piuttosto consueti nel panorama delle sepolture indigene, e già di per sé indicatori del rango del defunto (FIGG. 2-3). Destano un particolare interesse i resti di stringhe e di altri frammenti di cuoio con numerosi bottoni e borchie in bronzo con occhiello alla sommità (la cui forma ovale richiama gli 'scudi beotici'), probabilmente pertinenti alla presenza di un corpetto in cuoio, stretto in vita dal cinturone, che doveva servire per proteggere il petto del defunto. Tale elemento appare piuttosto diffuso nelle necropoli di Rutigliano, come testimoniano i resti di un analogo manufatto in cuoio, proveniente dalla tomba 11/1976, con stringhe e lembi decorati con palmette impuntate e volute cucite a rilievo, anch'esso accompagnato da una serie di borchie e bottoni in bronzo. Questi ultimi sono stati trovati anche nella tomba 77/1977 della stessa necropoli e nelle due tombe di capi-guerrieri a Gravina-Padre Eterno.<sup>8</sup> A questi oggetti si aggiungono, inoltre, tre strigili in bronzo che alludono in maniera evidente anche alle qualità atletiche possedute da questo personaggio aristocratico.

Accanto alla deposizione erano collocati diversi contenitori in bronzo di produzione greca, magnogreca ed etrusca, contraddistinti da una fattura estrema-

<sup>5</sup> Per la diffusione del *drepanon*: TAGLIENTE 1993, pp. 51-52; BIANCO 1996, pp. 109-111, con bibliografia. Per l'area sannitica: TAGLIAMONTE 2003, pp. 99-101, figg. 2-3.

<sup>6</sup> PFLUG 1988, pp. 96-98; BOTTINI, SETARI 2003, pp. 95-96; MONTANARO 2007, pp. 131-132.

<sup>7</sup> Per le tombe di Gravina nella necropoli di Padre Eterno: CIANCIO 2003, pp. 24-36.

<sup>8</sup> Per la tomba 11 si veda *Arte e artigianato* 1996, pp. 408-411; per le due sepolture di Gravina, si veda CIANCIO 2003, pp. 29-34.

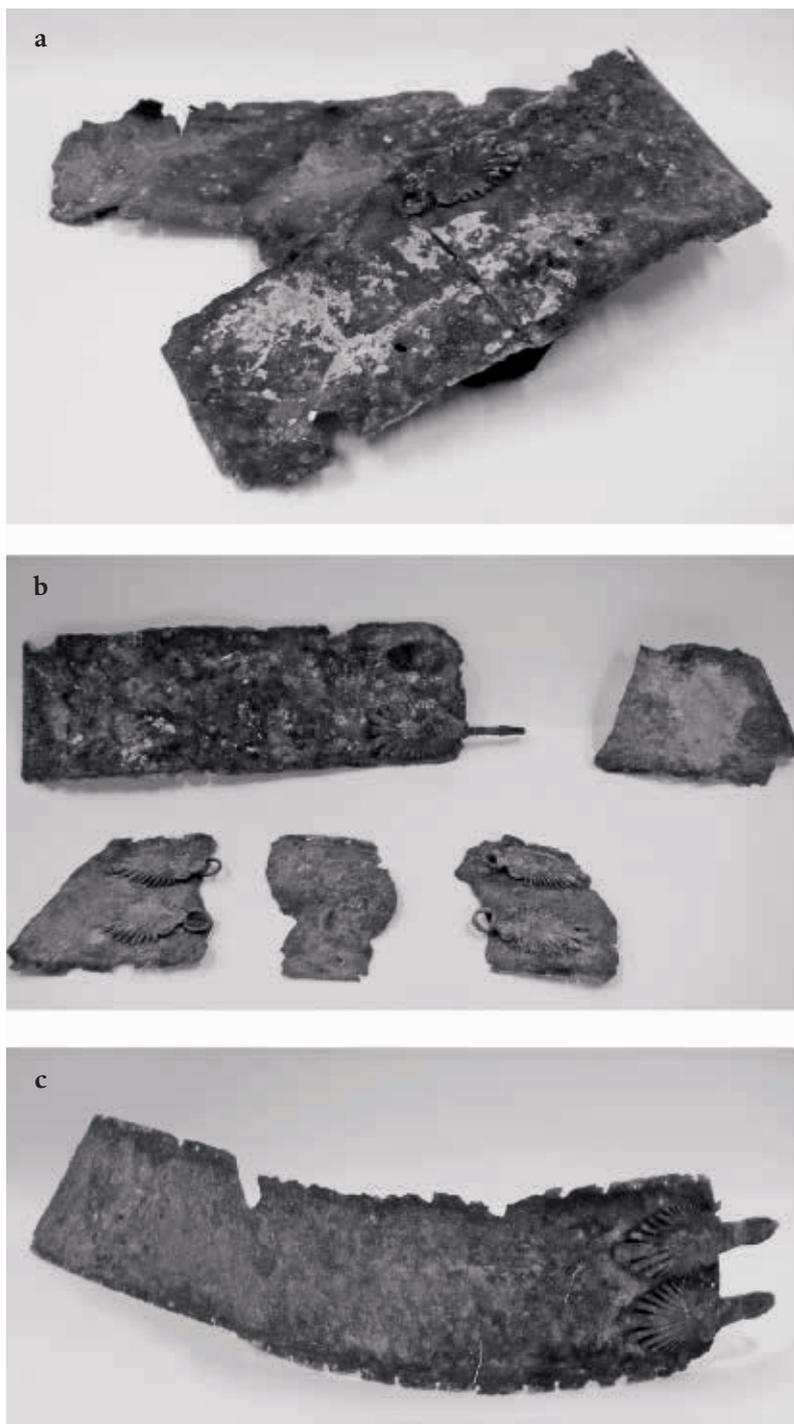


FIG. 3. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: cinturoni in bronzo con appliques a palmetta e ganci a cicala.

mente raffinata, unitamente ad una serie di strumenti in ferro, che alludono alle pratiche del banchetto e del simposio. Tra i primi spiccano due grandi lebeti con pareti verticali e maniglie mobili ad anello con gli attacchi per l'ansa fusi in un unico pezzo a forma di roc-

<sup>9</sup> Sui vasi in bronzo di questa sepoltura si rimanda al pregevole lavoro della Tarditi: TARDITI 1996, pp. 37 (cat. 48), 49 (cat. 84), 54-55 (cat. 101), 56 (cat. 104-105), 63-64 (cat. 120-121), 83 (cat. 168), 103 (cat. 240), 109-110

chetto liscio e prolungamento inferiore a palmetta cuoriforme, ascrivibili, come suggerisce la Tarditi, a produzione peloponnesiaca, e un grande bacino con anse fisse a placca rettangolare e con base ad anello apodo sagomato che si richiama a modelli greci, ma quasi certamente di produzione peucezia, tutti elementi ampiamente noti nei contesti apuli di età arcaica e classica. Appartengono al complesso metallico anche una piccola *oinochoe* a bocca rotonda, ascritta al 'tipo Beazley 8a' e di probabile fattura greca, una grattugia, due colini (uno con manico desinente a testa di oca di produzione locale e l'altro con impugnatura a verga ondulata di produzione etrusca), due piccole coppe biansate e una grande patera con manico a testa di oca, assegnate ad una officina peucezia (FIG. 4). Ad essi si affianca una pregevole patera con manico antropomorfo dai tratti arcaizzanti, con *kouros* caratterizzato da capelli corti e manico con attacco a coppia di arieti, la cui produzione è collocata esclusivamente in Magna Grecia, probabilmente realizzata in un'officina tarantina (FIG. 5).<sup>9</sup> Tra gli strumenti in ferro sono presenti una graticola, un tripode, diversi fasci di spiedi ed un *kreagra*, pertinenti all'arrostimento delle carni. A questi si aggiunge un *thymiaterion* in ferro con piattello, riferibile alle cerimonie del banchetto e del simposio, ormai vissute dal defunto in una nuova dimensione, quella dell'Oltretomba. Piuttosto scarso appare l'abbigliamento personale, composto semplicemente da una serie di fibule in ferro ad arco semplice, di cui si conservano pochi frammenti. Infine, la deposizione ha restituito una piccola ed elegante *oinochoe* in pasta vitrea dipinta, per contenere olii o unguenti profumati, il cui uso è ampiamente documentato nelle ne-

cropoli di Rutigliano con esemplari di pregevole fattura e dalle diverse forme, probabilmente collegato alle solennità funebri.

Il ricco corredo vascolare del ripostiglio (quasi totalmente di produzione attica e italiota, per la maggior

(cat. 249). Per la discussione sull'origine dei manufatti: TARDITI 1996, pp. 136-137, 149-150, 175-179.



FIG. 4. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: colino in bronzo con manico a verga ondulata di produzione etrusca.

parte composto da ceramica a vernice nera) è stato organizzato secondo un sistema complesso e articolato di forme funzionali che includono vasi per contenere (crateri), per versare (*oinochoai*, *olpai* e brocche) e per bere (*skyphoi*, coppe, *kylikes* e *kantharoi*), che rimandano alla pratica del consumo collettivo del vino e del simposio. Tale costume, infatti, venne ben presto assimilato dalle comunità indigene della Peucezia, tra le quali si diffusero rapidamente le immagini e i simboli di Dioniso, il dio che prometteva il 'superamento della morte'. Ai vasi più grandi del complesso sono riservate le raffigurazioni più articolate, con eroi del mito o guerrieri celebrati dopo la vittoria, rappresentati all'interno di tre scene mitologiche insolite. D'altronde è noto, infatti, come in questa fase, nei corredi degli aristocratici peucezi, i vasi figurati di grandi dimensioni (crateri, anfore, *pelikai*), caratterizzati da soggetti mitologici complessi, rivestissero un 'ruolo chiave', confrontabile solo con quello giocato dal vasellame bronzeo e dalle armi, ossia quei manufatti che nelle sepolture di rango sono espressione di rango e prestigio, mentre alle forme più piccole sono riservate scene dionisiache o di genere.<sup>10</sup> A queste ultime si collegano certamente alcuni interessanti manufatti assegnabili a diverse botteghe attiche, tra i quali si distingue un raro *rhyton* con immagine plastica grottesca di un pigmeo che trascina una gru per il collo, attribuito al ceramista *Sotades* (FIG. 6), le cui opere sono attestate a Rutigliano da altri due esemplari (tombe 77/1977 e 78/1977).<sup>11</sup> Si possono aggiungere, inoltre, una raffinata *oinochoe* attica che raffigura un satiro con tirso, alcune *kylikes* a figure rosse attribuite ai Pittori del Coperchio e di Karlsruhe, decorate con scene dionisiache e con giovani atleti nudi, e una splendida *lekythos* a fondo bianco e figure nere con una suonatrice di lira seduta, riferibile alla bottega del Pittore di Aischines, i cui pro-



FIG. 5. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: patera in bronzo con manico antropomorfo a forma di *kouros* di produzione tarantina.

dotti sono ben documentati in Peucezia e, in particolare, a Ruvo di Puglia (FIG. 7).<sup>12</sup> Interessante è anche la presenza di manufatti considerati di scarso impegno qualitativo e decorativo, che un tempo si riteneva fossero distribuiti esclusivamente nelle regioni alto-adriatiche: il riferimento va soprattutto ai piatti su alto piede, finora attestati soltanto a Spina e in minima parte a Numana. In questa sepoltura sono stati rinvenuti in coppia e raffigurano nel tondo centrale una ruota a quattro raggi e motivi fitomorfi sull'orlo, e sono attestati in altre tombe della stessa necropoli di contrada Purgatorio (FIG. 8).<sup>13</sup> Merita una certa attenzione an-

<sup>10</sup> Per un approfondimento sulla scelta delle forme rispetto alle scene raffurate, si veda soprattutto: MANNINO 1996; MANNINO 2008; DE LA GENIÈRE 2014.

<sup>11</sup> Per le opere del ceramista *Sotades*: HOFFMANN 1997, con bibliografia.

<sup>12</sup> Per la documentazione in Peucezia: MANNINO 1996; MANNINO 1997; MANNINO 2004; GIUDICE 2007, pp. 311-332, 385-400; MONTANARO 2007, pp. 186-193; MANNINO 2008; GIUDICE 2015, con ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>13</sup> Esemplari decorati con ruota a quattro raggi sovrappinta nella depressione centrale e con tralcio di edera, tralcio di corimbi o ramo di

ulivo e bacche a risparmio sull'orlo provengono dalla tomba 3 (Inv. TA 141579, TA 141598), dalla tomba 9 (Inv. TA 138228), dalla tomba 24 (Inv. TA 140610, TA 140616) e dalla tomba 77 (Inv. TA 165114, TA 165115). Da Ruvo provengono anche due rari esemplari di forma analoga ma caratterizzati da decorazione figurata nel tondo centrale, indicati dal Beazley fra i 'forerunners' del tipo più corrente con ruota e motivi fitomorfi. Per la distribuzione in Adriatico dei prodotti attici considerati di scarso impegno decorativo: MANNINO 1996, pp. 366-369; MANNINO 1997; GIUDICE 2007, pp. 311-332; SILVESTRELLI 2008, pp. 291-292, ai quali si rimanda per ulteriore bibliografia.



FIG. 6. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: *rhyton* attico a figure rosse raffigurante un pigmeo che porta una gru sulle spalle attribuito al Pittore di Sotades (460-450 a.C.).

che la presenza di tre *kylikes stemless* del tipo 'Delicate Class' decorate a vernice nera e decorazione a figure nere nel tondo centrale (palmetta in un esemplare, cigno nero negli altri due), probabilmente da ascrivere a fabbriche locali che imitavano le più raffinate e antiche *kylikes* attiche a figure nere, ben attestate a Rutigliano e in altri centri della Puglia centrale come Ruvo.<sup>14</sup> Nu-

<sup>14</sup> Per le *kylikes* a vernice nera e figure nere di produzione locale, si veda PALMENTOLA 2007, pp. 399-405; MONTANARO 2011, pp. 203-268, con ampia bibliografia.



FIG. 7. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: *lekythos* attica a fondo bianco e figure nere con figura femminile seduta che suona una lira, attribuibili alla produzione del Pittore di Aischines (460-450 a.C.).

merosi sono i vasi a vernice nera presenti con forme per contenere, versare e bere, ben note nel panorama dei corredi funerari indigeni peucezi, così come sono presenti una coppia di *kantharoi* tipo 'St. Valentin', un'*oinochoe* trilobata miniaturistica tardocorinzia e le ceramiche indigene appartenenti a diverse classi: 'stile misto', acroma e da fuoco.<sup>15</sup>

La connotazione del defunto come 'capo-guerriero', già evidente per la presenza delle prestigiose armature bronzee e delle numerose armi in ferro, è riproposta in maniera rilevante anche nelle iconografie dei vasi italoti a figure rosse, sette dei quali sono stati attribuiti al Pittore della Danzatrice di Berlino (430-400 a.C.). La quantità ingente di manufatti provenienti dallo stesso atelier indica, con ogni probabilità, un acquisto in blocco, mentre il complesso delle raffigurazioni presenti suggerisce che tali pregevoli esemplari siano stati prodotti avendo in mente questo preciso contesto funerario su espressa richiesta del committente indigeno.<sup>16</sup> Tali rappresentazioni sembrano seguire un vero e proprio programma di esaltazione dell'elevato ruolo militare ricoperto in vita dal defunto. Le scene dipinte dal maestro, infatti, insistono in maniera preponderante sui temi dei combattimenti che hanno come protagonisti guerrieri ed eroi del mito. Di notevole fattura è certamente lo *skyphos* raffigurante su un lato un giovane guerriero stante, in nudità eroica di fronte ad un altro guerriero seduto, mentre sull'altro lato è ritratto un giovane ammantato in procinto di partire che si accommiata da un personaggio barbato che lo saluta. Tuttavia sono soprattutto tre i vasi di eccezionale rilievo nei quali sono rappresentati eroi del mito o guerrieri celebrati dopo la vittoria, raffigurati all'interno di tre scene mitologiche insolite. Si tratta di scene che esaltano le gesta eroiche del combattente, nobilitate dal riferimento alle imprese degli eroi mitici. Particolarmente interessante è l'anfora panatenaica con Adrasto sul carro che incita i capi argivi a brandire le armi contro Tebe, un tema raro se non unico nella ceramica italiota, come ha posto l'accento in maniera brillante D. Fontannaz (FIG. 9). L'eroe tiene una ciocca di capelli nella mano destra e una corazza nella sinistra, motivi già attestati sui vasi attici degli inizi del v secolo a.C. raffiguranti lo stesso episodio.<sup>17</sup> La ciocca di capelli potrebbe prefigurare la morte di altri guerrieri: il riferimento è a Partenoepo, rappresentato sulla ceramica attica a figure rosse mentre si taglia i capelli prima della partenza per la spedizione; l'eroe, nella *Thebais* di Stazio, affida prima della sua morte una ciocca di capelli che verrà portata da sua madre anziché dal suo corpo.<sup>18</sup> Lo stesso tema del combattimento è evocato sugli altri vasi che mostrano i duelli tra Greci ed Amazzoni, come sulla piccola anfora panatenaica con un guerriero greco nudo, pronto a sferrare l'attacco nei confronti di un'Amazzone a cavallo, raffigurata sul lato secondario del vaso, o come nella *pelike* raffigurante



FIG. 8. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: coppia di piatti attici su alto piede con ruota nel tondo centrale e tralcio vegetale sull'orlo.

Peleo (col nome iscritto) che combatte con un'Amazzone, episodio anch'esso considerato un *unicum* da Fontannaz (FIGG. 10-11).<sup>19</sup> Tuttavia le allusioni più attinenti al tema del combattimento e dell'eroismo si trovano sul vaso più importante del corredo e tra i più pregiati dipinti dal Pittore della Danzatrice di Berlino, ossia sul cratere a volute, le cui scene rivestono un duplice significato. C'è l'evocazione della morte in combattimento, tratteggiata in maniera eccezionale attraverso la personificazione di *Thanatos* che cala dall'alto per tagliare una ciocca della barba di *Memnon* (FIGG. 12-13), ormai esanime, come metafora della vita interrotta, che richiama in maniera evidente il motivo

<sup>15</sup> Altri diversi esemplari di vasi corinzi miniaturistici sono stati rinvenuti nelle necropoli di Rutigliano: si veda DE JULIIS 2007b, pp. 387-388.

<sup>16</sup> Sulla questione della committenza: *Atti Taranto* 2019 (c.s.); BATS 2019 (c.s.); ELIA *et alii* 2019 (c.s.), con bibliografia.

<sup>17</sup> KRAUSKOPF 1981, pp. 238-239.

<sup>18</sup> STAT., *Thebais*, IX, vv. 900-902.

<sup>19</sup> Sulla lettura iconologica dei tre vasi si veda FONTANNAZ 2005, pp. 140-141.

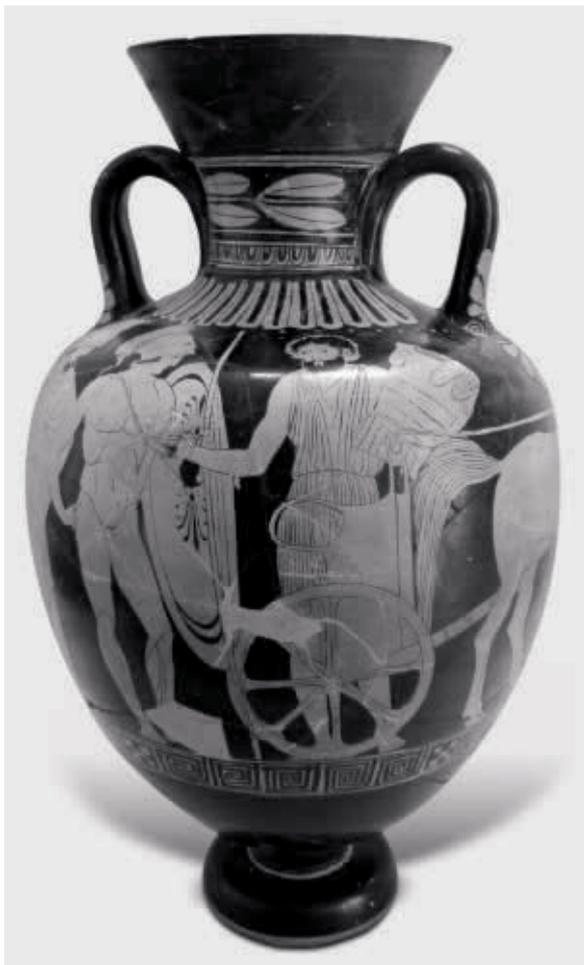


FIG. 9. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: anfora panatenaica protoapula a figure rosse del Pittore della Danzatrice di Berlino (430-400 a.C.) raffigurante Adrasto che incita i capi argivi a brandire le armi contro Tebe.

dell'anfora con la ciocca di capelli nella mano di Adrasto, ma soprattutto è evocata ed esaltata la vittoria di Achille trionfante, incoronato da *Nike* alla presenza di *Athena*, che campeggia al centro della scena, con tutti i personaggi identificati dalle iscrizioni.<sup>20</sup>

Secondo Robinson,<sup>21</sup> la scena illustrata sul grande cratere a volute è stata scelta con la consapevolezza che questo esemplare era destinato alla tomba di un importante capo-guerriero indigeno. Essa rappresenta l'episodio finale del duello tra Achille e *Memnon*: l'eroe vittorioso, incoronato da *Nike* alla presenza di *Athena*, è al centro della rappresentazione (FIG. 14). Tuttavia,

<sup>20</sup> Per alcune notizie preliminari sul corredo: LO PORTO 1977, pp. 741-742 (tavv. CXI-CXIV); MONTANARO 2015, pp. 71-72, 231-232; RUSSENBERGER 2015, pp. 286-290; MONTANARO 2018a, pp. 25-26.

<sup>21</sup> ROBINSON 2014, pp. 225-228.

<sup>22</sup> Sulle 'speranze di salvezza' evocate dalle aristocrazie indigene si rimanda soprattutto a BOTTINI 1992; CIANCIO 1997, pp. 108-113; BOTTINI 2005, pp. 140-143; MONTANARO 2007, pp. 166-178; MONTANARO 2018b, pp. 538-542, ai quali si rimanda per ulteriori approfondimenti bibliografici.

<sup>23</sup> Sul significato della presenza di Eracle nelle rappresentazioni va-

anche *Memnon*, ritratto mentre cade tra le braccia di sua madre *Eos*, costituisce una figura molto significativa. Queste scene appaiono come immagini evidenti degli obiettivi e dei desideri principali espressi dal corredo depresso nella tomba di questo condottiero aristocratico. Come afferma lo stesso Robinson: «according to Proclus' summary of the Aethiops, *Eos* appealed to Zeus after the duel, and her dead son was thereby granted immortality. There is a growing body of evidence to suggest that the elites of the Italic centres were becoming interested, at just this period, in the hope of spending an afterlife in the company of the gods». Le rappresentazioni di *Eos* appaiono in diverse tombe delle élites italiche, datate alla seconda metà del v secolo a.C. L'esempio più famoso in tal senso proviene dalle tombe 64 e 65 di Ruvo del Monte, in cui un cratere a calice protolucano del Pittore di Pisticii e un candelabro in bronzo etrusco rappresentano entrambi *Eos* che trasporta giovani uomini (FIG. 15); questo suggerisce che i defunti sepolti in queste tombe desideravano uniformarsi al modello ellenico dell'eroe del mito, celebrato per le sue imprese o morto gloriosamente in battaglia e trasportato in una nuova dimensione per trascorrere l'eternità in compagnia degli dei, accolto come un dio. Peraltro, tale aspirazione di 'speranza di salvezza' e di 'rinascita' nell'Alidilà da parte del defunto è espressa in maniera ancora più evidente dalla presenza di una serie di gusci di uova rinvenuti in uno dei vasi del contesto. È ben noto, infatti, il legame delle uova con l'Orfismo e il loro significato simbolico di rinascita, secondo una consuetudine non inusuale in Peucezia e nella stessa Rutigliano, come conferma il ritrovamento nella necropoli del Purgatorio di altre analoghe testimonianze: il riferimento va soprattutto alla tomba 17/1976 (con le uova contenute all'interno di una grande *lekaniis* attica a vernice nera) e alla tomba 77/1977 (gusci rinvenuti all'interno dello *skyphos* attico a figure rosse del Pittore di Penelope).<sup>22</sup>

Il programma figurativo di autocelebrazione del defunto, espresso dal complesso vascolare depresso nella tomba, sembra trovare la sua degna conclusione su un'*oinochos* protoitaliota del Pittore della Danzatrice di Berlino rappresentante la cattura di Cerbero da parte di Eracle, che esprime un chiaro messaggio escatologico (FIG. 16). Infatti, quest'ultimo è l'eroe culturale per eccellenza, l'antenato leggendario cui si richiamano gli aristocratici indigeni, il quale riesce a contrapporsi ai terribili mostri dell'Oltretomba e, in una lettura simbolica, a vincere la morte.<sup>23</sup> Pertanto, è evidente come la scena raffigurata su tale vaso sia la metafora della vittoria sulla morte e del raggiungimento dell'immortalità come giusto premio per chi in vita aves-

scolari, diffuse anche nei contesti della vicina Basilicata, con particolare riguardo al sito di Baragiano (tomba 35) e a Torre di Satriano (i manufatti provenienti dall'*anaktorion*): TAGLIENTE 1999a, pp. 399-403; TAGLIENTE 2001, pp. 43-47; RUSSO 2008, pp. 64-75; RUSSO 2009, pp. 247-260; BRUSCELLA, PAGLIUCA 2013, pp. 274-290; FERRERI et alii 2013, pp. 187-229; OSANNA 2013, pp. 134-135, con ampia bibliografia precedente. Si pensi anche alle decorazioni figurate degli *Shildbänder* bronzei provenienti da Braida (tombe 101 e 103), Chiaromonte (tomba 652) e Banzi (tomba 505): BOTTINI 2013, pp. 149-151, con ampia bibliografia.

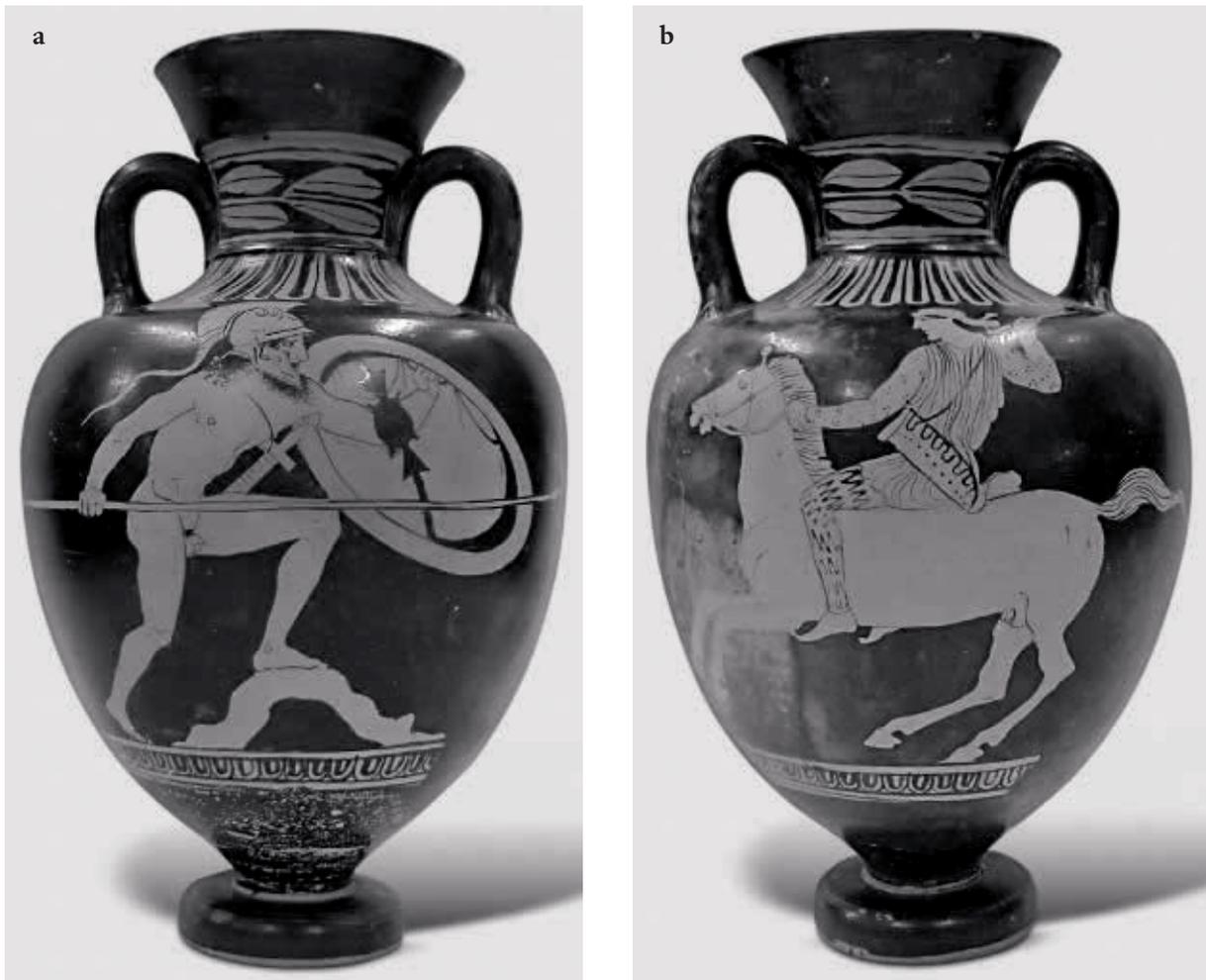


FIG. 10. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: anfora panatenaica protoapula a figure rosse del Pittore della Danzatrice di Berlino (430-400 a.C.) raffigurante sul lato A un guerriero greco nudo pronto a sferrare l'attacco nei confronti di un'Amazzone a cavallo rappresentata sul lato B.

se compiuto imprese eroiche in battaglia. A questi manufatti si aggiunge un cratere a colonnette attico a figure rosse, forse attribuibile per lo stile manieristico e per le pose dei personaggi alla tarda produzione del Pittore di Agrigento, che sembra rappresentare sul lato principale la lotta tra Teseo e *Procuste*.<sup>24</sup> In conclusione, si tratta di immagini che riferendosi alla realtà del combattimento in episodi mitici richiamano la condizione eroica del defunto. Infatti, Eracle e Teseo in lotta contro i mostri dell'Oltretomba, come già affermato, sono metafora della vittoria contro la morte. Gli altri vasi del prestigioso complesso recano 'scene di genere' che, giustapponendosi con le immagini mitologiche, sembrano voler sottolineare la realtà del legame tra l'esemplarità del mito e lo statuto di rango militare del defunto. Si veda l'*hydria*, anch'essa realiz-

zata nell'officina del Pittore della Danzatrice di Berlino, nella quale una *Nike* corre con la benda della vittoria verso un giovane nudo stante (FIG. 17). Il vaso, di grande rilievo per il suo contenuto metaforico, forse è stato concepito nella stessa maniera dell'*oinochoe*, con la volontà di ritrarre il defunto come un atleta e celebrarlo per le sue imprese come eroe immortale, come conferma anche la scena illustrata sul lato secondario del cratere che mostra due giovani atleti nudi intenti nel lancio del disco e con gli *halteres*, accompagnati da due uomini ammantati (FIG. 18). Tra le rappresentazioni di genere ricordiamo anche l'*hydria* protolucana del Pittore di Dolone, nella quale una donna appoggiata ad un pilastro è al centro della scena tra un giovane nudo con tirso e un altro con strigile. Chiude la serie dei vasi con raffigurazioni più complesse un cra-

<sup>24</sup> Dal punto di vista stilistico, infatti, la rappresentazione sembra trovare stretti confronti con la scena raffigurante Teseo in atto di uccidere il Minotauro presente sul cratere a colonnette del Museo di Napoli proveniente da Ruvo di Puglia (MONTANARO 2007, pp. 868-869, n. 300.1, con

bibliografia), attribuito dal Beazley alla produzione del Pittore di Agrigento. Per ulteriori confronti si veda anche BOARDMAN 1992, figg. 327-328. Da non trascurare anche i confronti con analoghi esemplari del Pittore del Duomo o di Alkymachos o con quelli del Gruppo Polignoteo.

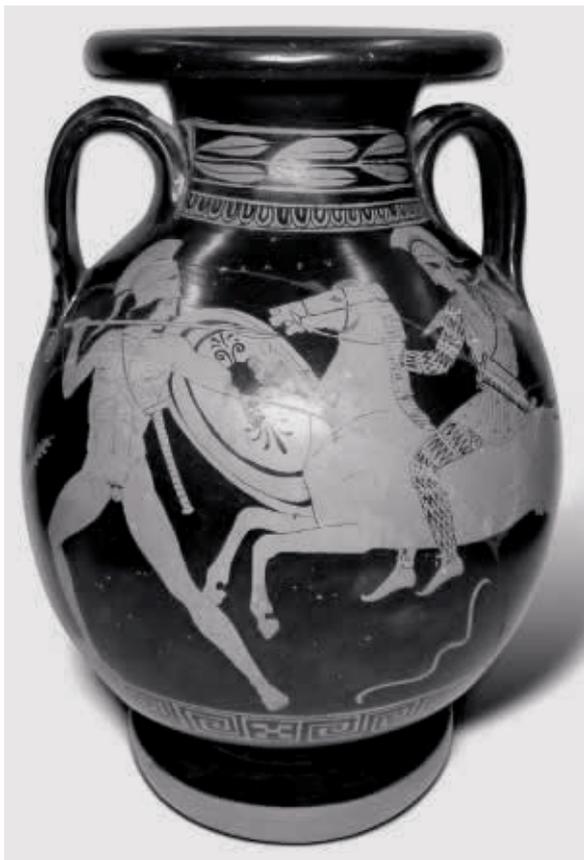


FIG. 11. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: *pelike* protoapula a figure rosse del Pittore della Danzarice di Berlino (430-400 a.C.) raffigurante sul lato principale lo scontro tra Peleo ed un'Amazzone.

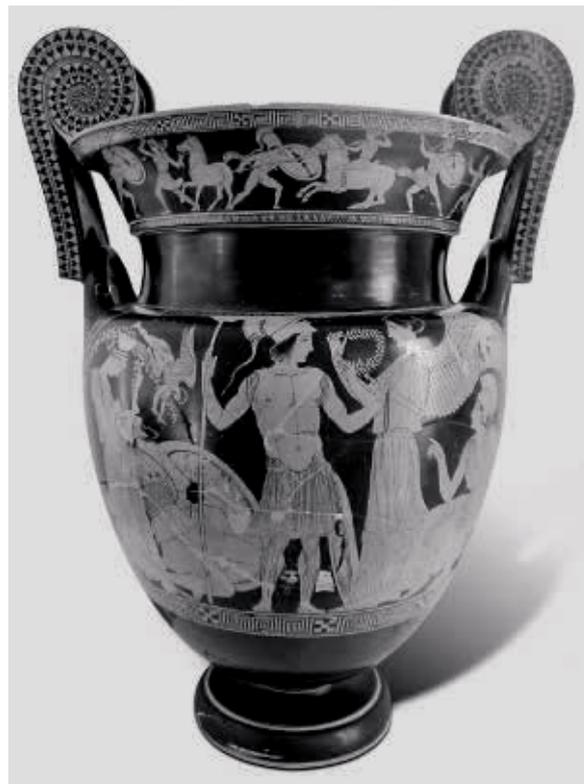


FIG. 12. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: cratere a volute protoapulo a figure rosse del Pittore della Danzarice di Berlino (430-400 a.C.) raffigurante il trionfo di Achille mentre viene incoronato da una Nike alla presenza di Athena, dopo aver sconfitto Memnon.

tere a campana del Pittore di Creusa che permette di effettuare il passaggio tra le due sfere: *Hermes* assiste ad una scena di armamento di un guerriero da parte di una donna, forse si tratta di Achille al quale la madre Teti porge le armi?<sup>25</sup>

In ogni caso, è indubitabile il legame tra le armi del guerriero e le scene raffigurate sui vasi che tendono ad esaltare tutti quei valori particolarmente sentiti dalle società indigene e in particolare da quegli individui che rivestono un ruolo di rilievo nella comunità di appartenenza: l'eroismo in guerra e la 'bella morte' che permettono di aspirare alla speranza di salvezza e ad essere ricordati per le proprie gesta al pari dei personaggi del mito.<sup>26</sup> D'altronde, sul significato allegorico o sull'attualizzazione prodotta dalla giustapposizione di scene mitologiche e scene 'alla tomba' sullo stesso supporto vascolare si erano espressi recentemente sia M. Mazzei sia L. Giuliani, relativamente alla ceramica apula tarda, prendendo in considerazione i grandi

complessi funerari aristocratici indigeni del IV secolo a.C., in cui le immagini dei diversi vasi sono combinate per creare un insieme coerente dal punto di vista del loro significato.<sup>27</sup>

Per quanto riguarda il periodo in esame, confronti stringenti sono ravvisabili nella stessa necropoli di Rutigliano, con particolare riferimento alla celebre tomba 11/1976 (databile al 430-400 a.C.), la quale conteneva i resti di un individuo maschile, rappresentato come un guerriero, sepolto con lance (indicate dalla presenza di frammenti di cuspidi e puntali) e giavellotti in ferro. Esso era accompagnato da una splendida armatura in bronzo, costituita da un elmo apulo-corinzio, che si distingue per il raffinato fregio animalistico e per i tratti fisiognomici realizzati a sbalzo e incisione, un cinturone a fascia larga con ganci zoomorfi e da una coppia di schinieri anatomici. Alcuni vasi in bronzo di elevato valore artistico, probabilmente prodotti in ambito magno-greco, caratterizzati da una vivace creatività e da

<sup>25</sup> Sui vasi protolucani del complesso esiste una menzione in SILVESTRELLI 2008, pp. 281-290, con ampia bibliografia sulla diffusione delle opere dei due pittori sopra ricordati.

<sup>26</sup> Per approfondimenti sull'immagine dell'eroe e delle armi, si veda: TAGLIENTE 1999b, pp. 423-433; TAGLIENTE 2001, pp. 43-47; LISSARRAGUE 2004, pp. 183-189; LISSARRAGUE 2008, pp. 15-27; GIACOBELLO 2014.

<sup>27</sup> Sul significato allegorico delle scene mitologiche sui vasi apuli e sul legame con le tombe dei guerrieri, si veda MAZZEI 1996b, pp. 403-406; GIULIANI 1999, pp. 43-51; MAZZEI 2015, pp. 19-39, 79-81, 119-122, 125-128, con ampia bibliografia di riferimento.



FIG. 13. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: cratere a volute del Pittore della Danzatrice di Berlino. Particolare con Memnon ormai esanime, accolto tra le braccia della madre Eos, mentre Thanatos cala su di lui per tagliare un ricciolo della barba.



FIG. 14. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: cratere a volute del Pittore della Danzatrice di Berlino. Particolare della scena con Achille incoronato dalla Nike.



FIG. 15. Melfi, Museo Archeologico Nazionale: cratere a calice protolucano a figure rosse del Pittore di Pisticci (440-420 a.C.) raffigurante Eos che insegue Kephalos, dalla tomba 65 di Ruvo del Monte.



FIG. 16. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: oinochoe protoapula a figure rosse del Pittore della Danzatrice di Berlino (430-400 a.C.) raffigurante Eracle con Cerbero incatenato alla presenza di Athena.



FIG. 17. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: *hydria* protoapula a figure rosse del Pittore della Danzatrice di Berlino (430-400 a.C.) raffigurante un giovane atleta nudo verso il quale corre una Nike con una benda.



FIG. 18. Taranto, Depositi Soprintendenza, Tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio: cratere a volute protoapulo a figure rosse del Pittore della Danzatrice di Berlino (430-400 a.C.); lato B.

una particolare cura nella resa dei dettagli, accompagnavano il defunto evocando le pratiche del banchetto e del simposio: tra questi spiccano, in particolare, il bacino con lunga ansa tortile anguiforme e protomi zoomorfe, un grande bacino con coppia di anse a forma di rettile su tripode a zampe ferine, un lebete con anse mobili, un colino con manico desinente a testa di oca ed una grattugia (FIG. 19).

Il ripostiglio adiacente ha restituito numerose ceramiche per la maggior parte di produzione attica e italiota, tra le quali vi era un cospicuo complesso di vasi

a vernice nera importati o imitanti la ceramica attica, con la prevalenza di forme per bere, quali coppe, *kylikes* e *skyphoi*, spesso decorati da finissime sbacellature (FIG. 20). Tra i vasi italioti si distingue il cratere a volute protolucano, finora ritenuto un prodotto attico dell'officina del Pittore di Peleo, recentemente attribuito da M. Denoyelle ad una produzione congiunta dell'officina del Pittore di Pisticii e del Pittore del Ciclope, rappresentante sul lato principale un episodio tratto dal ciclo troiano, con Aiace che tenta di strappare Cassandra dal Palladio per ucciderla. Sul lato opposto è riprodotta una scena di libagione, con una Nike che versa del vino nella *phiale* che le porge un giovane armato con scudo, elmo e lancia. Quest'ultima riproduce un tema molto sentito, ossia il ritorno del guerriero che viene salutato da una Nike come un eroe immortale dopo aver com-



FIG. 19. Taranto, MARTA, Tomba 11/1976 di Rutigliano-Purgatorio (430-400 a.C.): complesso dei vasi e delle armi in bronzo.

piuto le sue azioni gloriose in guerra, con un chiaro riferimento al ruolo giocato nella vita dal defunto (FIG. 21). Sul collo, sono raffigurate altre scene significative, ossia una libagione e la partenza di un guerriero. Il corredo comprende anche una pregevole *pelike* attribuita alla produzione del Pittore della Danzatrice di Berlino, illustrante lo scontro tra un guerriero greco ed un'Amazzone sul lato principale (FIG. 22). Le scene dipinte sul lato secondario del cratere (la partenza del guerriero sul collo e il ritorno trionfante dello stesso accolto da una *Nike*) e sulla *pelike* enfatizzano il ruolo militare del defunto, già sottolineato dalla presenza delle armi, e le sue gesta eroiche compiute in vita, a cui alludono metaforicamente anche le raffigurazioni a contenuto mitologico riprodotte sui vasi. La sepoltura rappresenta il defunto come un capo-guerriero e lo esalta non solo per le sue abilità di combattente, ma anche per le sue qualità di atleta e simposiasta, ed esemplifica nella molteplicità dei rimandi ideali e delle allusioni il grado elevato di sofisticazione e complessità raggiunto dalle comunità peucezie nel corso del v secolo a.C.<sup>28</sup>

Sempre in ambito peucezio, appare particolarmente interessante la situazione riscontrata nella necropoli di Gravina-Padre Eterno, dove sono emerse due tombe di grande rilievo del tipo 'a semicamera' (tombe 4/1988 e 10/1999), costituite da fosse più grandi rispetto alla media, scavate nel banco tufaceo e coperte da grossi lastroni di tufo retti da travi di legno poste di traverso. Le sepolture appartengono a maschi guerrieri adulti, forse uniti da legami di parentela, seppelliti con l'armamento completo caratteristico dell'oplita, il quale li identifica come capi-guerrieri, e accompagnati da un complesso di ceramiche figurate o a vernice nera utilizzate per il simposio.<sup>29</sup> Risalta, in particolare modo, quanto riscontrato nella tomba 4/1988, riferibile agli inizi del iv secolo a.C.: l'inumato era circondato dalle ceramiche (a figure rosse di produzione italiota, a vernice nera di produzione coloniale), e dagli elementi metallici relativi al banchetto; ai suoi piedi vi erano un grosso lebate in bronzo (calderone per la cottura delle carni), con accanto un *kreagra* in ferro (forchetta-rampino per la cottura delle carni), insieme ad una grattugia in bronzo e ad un fascio di spiedi in fer-



FIG. 20. Taranto, MARTA, Tomba 11/1976 di Rutigliano-Purgatorio (430-400 a.C.): complesso vascolare.



FIG. 21. Taranto, MARTA, Tomba 11/1976 di Rutigliano-Purgatorio (430-400 a.C.): cratere a volute protolucano a figure rosse del Pittore di Pisticii.

<sup>28</sup> Sulla tomba 11/1976 di Rutigliano, ancora sostanzialmente inedita, si veda: LO PORTO 1977, pp. 740-741; *Arte e artigianato* 1996, pp. 408-411; *Vigna Dioniso* 2010, pp. 100-103; MONTANARO 2015, pp. 70-71; MONTANARO 2018a, pp. 24-25; MONTANARO 2018b, pp. 523-524, con ampia bibliografia.

<sup>29</sup> Esse accolgono un inumato depresso col torace supino, le braccia ripiegate sul torace e le gambe flesse e sovrapposte di lato, secondo un

rituale che, pur non prevedendo la deposizione supina e distesa (comunque già sporadicamente documentata altrove in Peucezia), si distingue dalla tradizionale posizione rannicchiata su un fianco (con busto ripiegato, arti inferiori e superiori fortemente flessi), mostrando l'avvenuto distacco (culturale e probabilmente anche etnico) dalla comunità arcaica.

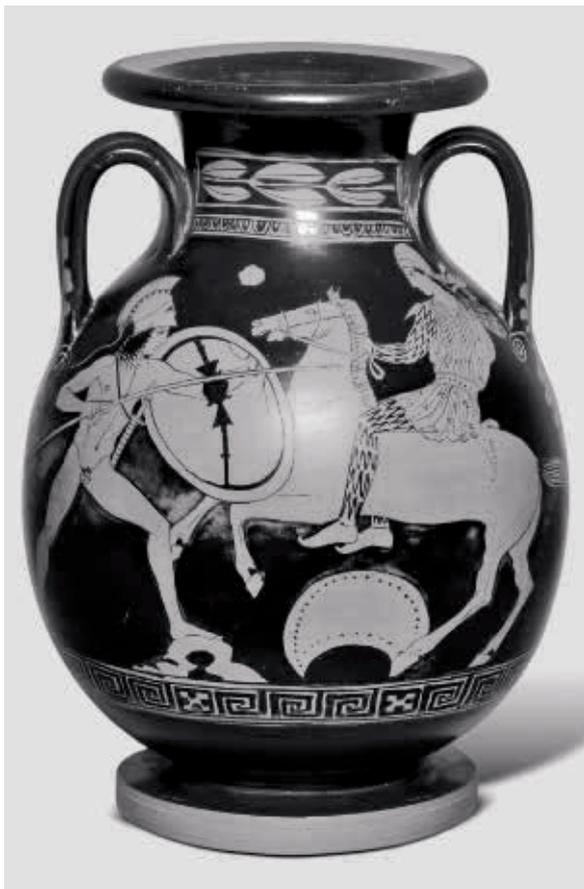


FIG. 22. Taranto, MARTA, Tomba 11/1976 di Rutigliano-Purgatorio (430-400 a.C.): *pelike* protoapula a figure rosse del Pittore della Danzatrice di Berlino con combattimento tra un Greco ed un'Amazzone.



FIG. 23. Gravina, Museo Civico Archeologico: ricostruzione del corredo e della sepoltura della tomba 4/1988 della necropoli di Gravina Padre Eterno.

ro, mentre all'altezza della testa erano deposti un *kantharos* ed una lucerna in bronzo (FIG. 23). Gli elementi dell'armamento erano ancora indossati dal defunto: l'elmo bronzeo di tipo apulo-corinzio sul capo, con una finissima decorazione incisa; il cinturone, ornato da ganci con palmette incise, poggiato sui fianchi; un corpetto in cuoio con borchie in bronzo doveva proteggere il torace; una coppia di parastinchi bronzei, decorati a sbalzo, era posta in posizione, a protezione della parte inferiore delle gambe. Le armi in ferro, quali la lancia ed il giavellotto erano deposte sul petto, in posizione enfatica, mentre più in basso si trovava il coltello in ferro con impugnatura in legno. L'elemento più rappresentativo è senza dubbio l'elmo con tutto quello che celebra e mette in rilievo. La scena dipinta sul vaso principale del corredo, un cratere a colonnette apulo attribuibile al Pittore di Tarporley (390-380 a.C.), è imperniata, infatti, proprio su tale oggetto-simbolo, messo in risalto con una particolare doratura metallica resa con il colore giallo aggiunto. La raffigurazione riproduce la partenza di un guerriero, certamente legata al ruolo ricoperto in vita, costituendo un suggestivo richiamo all'ultimo viaggio del defunto che ha voluto portare con sé l'elmo e le armi, oggetti rappresentativi di quel ruolo di combattente e di capo, svolto in vita, attraverso il quale ha potuto guadagnarsi quella salvezza ultraterrena, riservata solo ai personaggi del suo rango (FIG. 24).<sup>30</sup>

Anche la Daunia ha restituito una documentazione di grande interesse relativa al tema in questione, sebbene le testimonianze più significative compaiono solo a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C., quando l'ideologia principesca assume un nuovo vigore, testimoniata dal sorgere di monumenti funerari spesso fastosi e dalla diffusione ora sempre più ampia della ceramica apula a figure rosse. Questi fenomeni attestano il graduale processo di acculturazione dei gruppi emergenti locali con l'adozione di modelli culturali ellenici, selezionando temi, miti e credenze religiose da adattare alle proprie ideologie; dunque, aristocrazie colte che esprimono il loro stato sociale specialmente nel costume funerario. Nelle sepolture appartenenti ad individui di rango militare, le immagini vascolari tendono a rappresentare un ideale aristocratico 'civile' in cui le armi indicano solo l'appartenenza a un cetto elevato e simboleggiano la pratica di una *paideia* aristocratica guerriera. Infatti, nelle raffigurazioni dei defunti all'interno dei *naiskoi*, esse non appaiono più indos-

<sup>30</sup> Gli altri due vasi figurati della tomba, costituiti da due *pelikai* con generiche scene composte da una coppia di personaggi maschili, sono da connettere alle produzioni delle officine lucane gravitanti intorno al Pittore di Creusa, attive negli stessi anni. Per la tomba 4/1988 si veda:

CIANCIO 1997, pp. 108-112; CIANCIO 2003, pp. 27-34; CIANCIO 2005, pp. 49-53; CIANCIO 2010, pp. 232-233; MONTANARO 2015, pp. 60-62; MONTANARO 2018a, pp. 30-31, con ampia bibliografia.

sate dal defunto, ma sono poste ai suoi lati o appese al soffitto; in alcuni casi, invece, all'interno di questi tempietti funerari compare solo la panoplia del guerriero, ad esempio posta su uno sgabello, che dunque riveste una funzione simbolica di eroizzazione del defunto.<sup>31</sup> Si pensi, in particolare, alle armi raffigurate nel celebre cratere di Patroclo, attribuito al Pittore di Dario, rinvenuto nell'Ipogeo del Vaso di Dario a Canosa. Esse sono poste sul tumulo ligneo pronto per il rogo a simboleggiare il corpo di Patroclo in un vero culto eroico dei singoli oggetti componenti l'armatura; come afferma C. Pouzadoux «l'episodio sembra riproporre in chiave mitica l'esempio di un rito funerario capace di costruire un'immagine eroica del defunto tramite l'offerta delle armi e del vino».<sup>32</sup> La raffigurazione del giovane guerriero stante all'interno di un *naiskos*, sul lato secondario del cratere, in compagnia di un anziano seduto e della figura di un fanciullo in piedi a sinistra con un *oinochoe*, costituiscono l'ultima tappa del rituale, ossia quello della visita presso la tomba e il richiamo alla libagione col vino. La presenza eccezionale di un *aedo* accanto al *naiskos*, rappresentato come un vecchio barbuto con la lira, potrebbe sottolineare il ruolo dell'*epos* nella costruzione della figura dell'eroe, alludendo in questo caso all'uso del mito nel rituale funerario.<sup>33</sup> Oltre al celebre complesso vascolare (composto da due crateri a volute, due anfore panatenaiche e due *loutrophoroi*), l'ipogeo canosino avrebbe restituito anche due corazze in bronzo e morsi di cavallo. Appare opportuno il riferimento anche all'altro ricco complesso rinvenuto nell'Ipogeo Monterisi-Rossignoli, nel quale spicca il gruppo di vasi a figure rosse del Pittore dell'Oltretomba, costituito da raffigurazioni di contenuto mitologico con la rappresentazione, sul lato secondario del cratere di Medea, del defunto stante in nudità eroica, davanti al suo cavallo che tiene per le briglie, con lancia nella destra. La grande tomba ha restituito, inoltre, una pregevole panoplia ancora indossata dal defunto, composta da una corazza, un elmo calcidese, uno schiniere, mentre un altro elmo era deposto accanto a lui sul letto, un cinturone e, infine, un frontale di cavallo. La sepoltura è certamente appartenuta ad un personaggio eminente dell'aristocrazia canosina: gli elementi principali del corredo, quali la panoplia e il gruppo di vasi a figure rosse, costruiscono un linguaggio cui partecipano anche le funzioni vascolari e i soggetti figurativi, espressioni di un elevato potere di acquisto e di un sensibile grado culturale. Le armi qualificano il defunto come un cavaliere o comunque delineano l'esigenza di una sua connotazione come appartenente al rango equestre. Da questo emerge come le rappresentazioni vascolari riflettano, pertanto, un costume di morte, piuttosto che di guer-



FIG. 24. Gravina, Museo Civico Archeologico: cratere a colonnette apulo a figure rosse del Pittore di Tarporley (400-380 a.C.) raffigurante un guerriero seduto con elmo corinzio nella mano dalla tomba 4/1988 della necropoli di Gravina Padre Eterno.

ra, così come affiora da parte delle aristocrazie daunie un'esigenza di rientrare all'interno di un ideale modello comportamentale.<sup>34</sup>

Insieme ai complessi canosini analizzati, appare molto utile prendere in considerazione la documentazione relativa ad una tomba imponente per la sua struttura architettonica, rinvenuta recentemente durante uno scavo sistematico, condotto dalla Soprintendenza, nell'insediamento di Minervino Murge (tomba 21/1993) e caratterizzata da un ricco corredo funerario. Si tratta di una sepoltura a camera formata da una singola cella in asse con un *dromos* a scalini, datata agli ultimi decenni del IV secolo a.C. L'ipogeo accoglieva le spoglie di un giovane guerriero posto al vertice della classe aristocratica dominante della città, accompagnato da una pregevole armatura composta da un elmo a pileo e da un largo cinturone con ganci zoomorfi, entrambi in bronzo, e da lunghe armi in ferro (cuspidi di lancia e di giavellotto). Sulla testa del defunto è stata posta una corona di foglie d'alloro con la chiara intenzione di celebrare i suoi trionfi in battaglia e di rappresentarlo come un eroe immortale del mito. La funzione di indicatore sociale circa la particolare posizione eminente dell'inumato è affidata al ricco complesso ceramico, dominato dai vasi monumentali

<sup>31</sup> Sulla Daunia nel IV secolo e sul processo di acculturazione delle classi aristocratiche: DE JULIIS 1992, pp. 136-141; MAZZEI 1996a, pp. 119-128; MAZZEI 1996b, pp. 403-406; MAZZEI 1999, pp. 467-483; SENA CHIESA 2006, pp. 386-395; MAZZEI 2015, pp. 17-41, ai quali si rimanda per la bibliografia più completa.

<sup>32</sup> POUZADOUX 2008, p. 207.

<sup>33</sup> Per il cratere di Patroclo e l'Ipogeo del Vaso di Dario: CASSANO 1992, pp. 176-186; ADAM 2000, pp. 123-132; SENA CHIESA 2006, pp. 390-393; POUZADOUX 2008, pp. 205-220; MAZZEI 2015, pp. 36-39.

<sup>34</sup> Per l'Ipogeo Monterisi-Rossignoli: MAZZEI 1992, pp. 163-175; MAZZEI 1996a, pp. 120-122; MAZZEI 1996b, pp. 404-405; POUZADOUX 2008, pp. 205-220; MAZZEI 2015, pp. 93-94, cui si rimanda per l'ampia bibliografia.



FIG. 25. Minervino Murge, Museo Civico Archeologico: corredo funerario della tomba 21/1993 della necropoli di ex Tenuta Corsi.

opera del Pittore di Baltimora. Inoltre, il linguaggio celebrativo della *virtus* del defunto procede per settori ben definiti, decantando il valore guerriero del personaggio, esaltando il possesso dei beni di prestigio (tra i quali spicca una preziosa *Griff-Phiale* in bronzo, certamente tramandata nel clan familiare per diverse generazioni) e ricordando infine, con la presenza di una grande olla acroma e di un'anfora di produzione locale, il controllo delle risorse economiche dell'insediamento (FIG. 25).<sup>35</sup>

I vasi monumentali apuli a figure rosse (una coppia di crateri a mascheroni e una coppia di anfore di tipo panatenaico), inquadrabili nell'officina del Pittore di Baltimora, sembrano costituire la 'proprietà personale' relativa al complesso dei doni che dovevano accompagnare il matrimonio. Rilevante, in tal senso, appare la voluta duplicazione, nelle scene dei *naiskoi*, dei personaggi maschili (un guerriero seduto in un *naiskoi* con lancia e scudo; un elmo a pileo, presente anche nel

corredo, pende dal soffitto) e femminili (una donna seduta in un *naiskoi*, adornata con gioielli e riccamente vestita). Come afferma M. Corrente, all'interno del meccanismo funzionale del simposio, viene enfatizzata la non casualità del repertorio delle immagini: i vasi diventano uno strumento di comunicazione nel quale si attua la celebrazione del rango elevato della coppia con una ripetuta ma non casuale sequenza che identifica il personaggio. Viene esaltata, infatti, l'identità politica e militare del guerriero, ma anche la *gens* di appartenenza, con una ben evidente celebrazione della *domina*.

In conclusione, le armi e le armature, il complesso vascolare e soprattutto la corona di alloro che circonda la testa del guerriero costituiscono un vero e proprio apparato celebrativo del defunto, il quale sembra voler lasciare il seguente messaggio: '*lasciatemi andare sulla Via Sacra, eroe tra gli eroi immortali*'. In tal senso, riveste un significato del tutto particolare la scena dipinta sul cratere a campana protoluca-

no del Pittore dell'*Anabates*, dal contenuto simbolico inequivocabile, rinvenuto in una tomba di Ruvo di Puglia, sul quale è rappresentato un cavaliere che avanza verso una *Nike* che arriva in volo verso di lui per porgergli una corona di alloro sulla testa (FIG. 26).<sup>36</sup> Ma ancora più rilevante è il concetto espresso dalla raffigurazione dipinta sul frontone di una tomba a camera di Arpi ('l'Ipogeo della *Nike*'), rinvenuta da M. Mazzei, databile tra la fine del IV e i primi decenni del III secolo a.C. Essa rappresenta un cavaliere in atto di sconfiggere il nemico, ormai atterrito, mentre una *Nike* vola verso di lui con le mani protese in avanti per incoronarlo, col chiaro intento di eroizzare il defunto, celebrando le sue vittorie in battaglia, ormai divenuto immortale al pari degli eroi del mito (FIG. 27).<sup>37</sup> Molto interessante è anche il confronto con alcune scene dipinte delle tombe di *Paestum* della fase più recente, nelle quali si scorgono alcuni segni che caricano le scene di significato metaforico, sottolineato ed evidenziato dalla presenza di allegorie tendenti ad accentuare la celebrazione della vittoria: come la raffigurazione della *Nike* che guida una biga in corsa nella tomba 86 e, nella 114, quella del cavaliere accanto al cavallo, racchiuso

<sup>35</sup> Sulla tomba di Minervino Murge e sul suo ricco corredo si veda: CORRENTE 1993, pp. 33-34; CORRENTE 2002, pp. 185-187; CORRENTE 2005, pp. 72-74; CORRENTE, MAGGIO 2008, pp. 82-84; MONTANARO 2018a, pp. 34-35, ai quali si rimanda per gli ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>36</sup> Sul cratere del Pittore dell'*Anabates* da Ruvo (tomba 1/1993): RICCARDI 2014, pp. 142-144, fig. 6.

<sup>37</sup> Per l'Ipogeo della *Nike* di Arpi, si veda: MAZZEI 2004, pp. 153-158; MAZZEI 2015, pp. 7-8.



FIG. 26. Bari, Depositi Soprintendenza: cratere a campana protolucano a figure rosse del Pittore dell'Anabates dalla tomba 1/1993 di Ruvo di Puglia.

tra due colonnine, secondo uno schema proprio dei vasi apuli. Si nota l'assoluta mancanza di una rappresentazione dell'uomo come cadavere vivente. Ancora nella tomba 114, è raffigurato il ritorno del guerriero, accompagnato dal servo e ricevuto dalla donna, come rappresentazione del guerriero idealizzato che svolge la doppia funzione di esaltare il vincitore e di fissarne lo status da morto come si evince dall'accenno appena abbozzato al rituale funerario. Questo gruppo più recente di pitture funerarie mostra un profondo cambiamento dell'ideologia aristocratica guerriera, quando si fissa la volontà di superare la morte con la «non-morte», legata al concetto ellenistico di eroizzazione, profondamente diverso dal concetto della «bella morte». L'eroe è ormai raffigurato nudo, a cavallo, rappresentando quasi un sinonimo di immortalità mentre il guerriero in armi, a cavallo, costituiva la versione del modo in cui un eroe doveva morire.<sup>38</sup>

Nel terminare la riflessione sull'argomento in questione, appare utile considerare anche la vicina Basilicata, dove non mancano i confronti in tal senso, rappresentati in maniera esemplare dallo straordinario complesso della tomba 35 di Baragiano, nel distretto nord-lucano della regione, riferibile alla metà del VI secolo a.C. Esso ha restituito un notevole complesso di



FIG. 27. Foggia, Museo Civico Archeologico: affresco figurato con cavaliere incoronato da una Nike dall'Ipogeo della Nike di Arpi.

ceramiche attiche a figure nere, inserito nell'ambito di raffinati servizi da banchetto e da simposio, associato ad armature e a vasi in bronzo di pregio. Tra le armature spiccano due elmi corinzi, un grande scudo di tipo argivo con *Schildband*, insieme ad una serie di bardature equine ed una coppia di morsi equini in ferro, che mettono in risalto il ruolo di cavaliere rivestito in vita dal defunto, sette cuspidi di lancia e una *machaira*. Le armi e le ceramiche attiche compongono spesso un complesso sistema d'immagini, che rivelano dei profondi significati. Compagno divinità ed eroi greci (personaggi come Teseo), ma soprattutto Eracle, l'eroe culturale per eccellenza, l'antenato leggendario cui si richiamano gli aristocratici indigeni, che sostituisce le più antiche figure di Signori degli animali, il quale riesce a contrapporsi a terribili mostri e, in una lettura simbolica, a vincere la morte. I vasi attici costituiscono un vero e proprio programma figurativo che rappresenta alcune imprese eroiche di Eracle, nel quale si riconosce il defunto, funzionale a porre l'accento sulla condizione privilegiata dello stesso e sul potere economico e politico detenuto dalla sua famiglia. Tra questi spiccano la *lekane* con coperchio, attribuita al Gruppo E, con Eracle e il leone Nemeo, lo *skyphos* del Gruppo di Villa Giulia 3559 e la *neck-amphora* del Gruppo E, entrambi raffiguranti lo scontro tra Teseo e il Minotauro. Si tratta di immagini che riferendosi alla realtà del combattimento in episodi mitici richiamano la condizione eroica del defunto.<sup>39</sup>

<sup>38</sup> In particolare, il riferimento va alle tombe 28, 30, 58, 61, 84, 86, 89, 104, 114, 80 (a camera) di Andriuolo, rinvenute nel 1969. Si veda: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992; CIPRIANI, PONTRANDOLFO, ROUVERET 2004, cui si rimanda per l'ampia bibliografia.

<sup>39</sup> Tra le bardature equine, la tomba 35 di Baragiano ha restituito una coppia di *prometopidia* a forma di muso equino e una coppia di *prosteridia*; tra i bronzi si ricordano una coppia di bacili di produzione etrusca, un lebetae su tripode di produzione peloponnesiaca, uno *stamnos* ed un *oinochoe* di tipo rodio, che attestano l'adesione del defunto alle pratiche aristocratiche di matrice ellenica (RUSSO *et alii* 2008, pp. 517-530; RUSSO 2009, pp. 247-260; BRUSCELLA, PAGLIUCA 2013, pp. 272-290; OSANNA 2013, pp. 134-135).

REFERENZE GRAFICHE E FOTOGRAFICHE: FIGG. 1-5, 7, 9-14, 16, 18: Foto dell'Autore, per gentile concessione del Ministero per i beni e le attività culturali, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari (si ringrazia il dott. La Rocca per l'autorizzazione alla pubblicazione); FIG. 6: da MONTANARO 2015, tav. LI, 2; FIG. 8: da MONTANARO 2015, fig. 149, immagine modificata dall'Autore; FIG. 15: da *Segni del potere* 2013, fig. 1, p. 29; FIG. 17: da MONTANARO 2015, fig. 157; FIGG. 19-20: da MONTANARO 2018a, fig. 1; FIG. 21: da MONTANARO 2018a, fig. 2; FIG. 22: da MONTANARO 2015, fig. 154; FIG. 23: da MONTANARO 2015, fig. 41; FIG. 24: da MONTANARO 2018a, fig. 6; FIG. 25: da MONTANARO 2018a, fig. 12; FIG. 26: da MONTANARO 2018a, fig. 9; FIG. 27: da MONTANARO 2018a, fig. 13.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADAM 2000: A.-M. ADAM, *Le bûcher de Patrocle et l'ostentation des armes dans les sociétés indigènes d'Italie méridionale*, «KTEMA», 25, 2000, pp. 123-132.
- Andar per mare 1998: *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia, Catalogo della mostra (Bari 1997)*, a cura di R. Cassano, R. Lorusso Romito, M. Milella, Bari, 1998.
- Arte e artigianato 1996: *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia, Catalogo della mostra (Taranto 1996)*, a cura di E. Lippolis, Napoli, 1996.
- Atti Bari 2010: *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia, Atti del Convegno di Studi (Bari 2009)*, a cura di L. Todisco, Roma, 2010.
- Atti Taranto 2008: *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo, Atti del XLVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2007)*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Taranto, 2008.
- Atti Taranto 2019 (c.s.): *Produzioni e committenze in Magna Grecia, Atti del LV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2019)*, a cura di A. Siciliano, Taranto, 2019 (c.s.).
- BATS 2019 (c.s.): M. BATS, *Produzioni, committenze, logiche di consumo*, in *Atti Taranto 2019* (c.s.).
- BIANCO 1996: S. BIANCO, *Le armi e gli strumenti*, in *Greci, Enotri e Lucani* 1996, pp. 109-111.
- BOARDMAN 1989: J. BOARDMAN, *Athenian Red Figure Vases. The Classical Period*, London, 1989.
- BOARDMAN 1992: J. BOARDMAN, *Vasi Ateniesi a Figure Rosse*, Milano, 1992.
- BOTTINI 1992: A. BOTTINI, *Archeologia della salvezza. L'escatologia nelle testimonianze archeologiche*, Milano, 1992.
- BOTTINI 2005: A. BOTTINI, *La religiosità salvifica in Magna Grecia fra testo e immagini*, in *Magna Graecia. Archeologia di un sapere, Catalogo della mostra (Catanzaro 2005)*, a cura di S. Settis, M. C. Parra, Milano, 2005, pp. 140-143.
- BOTTINI 2013: A. BOTTINI, *Eroi armati. Gli strumenti della guerra*, in *Segni del potere* 2013, pp. 145-158.
- BOTTINI 2014: A. BOTTINI, *Apulia centro-settentrionale e mesogia della Basilicata fra VI e IV secolo*, in *Da Italia a Italia. Le radici di un'identità, Atti del 51° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2011)*, a cura di A. Siciliano, K. Mannino, Taranto, 2014, pp. 177-202.
- BOTTINI 2016: A. BOTTINI, *Popoli anellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo*, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, a cura di M. L. Marchi, Pisa, 2016, pp. 7-50.
- BOTTINI, SETARI 2003: A. BOTTINI, E. SETARI, *La necropoli italica di Braida di Vaglio in Basilicata. Materiali dallo scavo del 1994 con una appendice di M. Torelli e L. Agostiniani*, Roma, 2003 («Monumenti Antichi», Serie Miscellanea, VII).
- BRUSCELLA, PAGLIUCA 2013: A. BRUSCELLA, S. PAGLIUCA, *Baragiano. Le tombe 35, 37 e 57*, in *Segni del potere* 2013, pp. 272-303.
- CARPENTER, LYNCH, ROBINSON 2014: *The Italic people of ancient Apulia. New Evidence from Pottery for Workshop, Markets, and Customs*, eds. T. H. Carpenter, K. M. Lynch, E. G. D. Robinson, Cambridge, 2014.
- CASSANO 1992: R. CASSANO, *Ipogeo del vaso di Dario*, in *Principi, imperatori, vescovi* 1992, pp. 176-186.
- Ceramique Apulienne 2005: *La ceramique apulienne. Bilan et perspectives, Actes de la Table Ronde (Naples 2000)*, a cura di M. Denoyelle, E. Lippolis, M. Mazzei, C. Pouzadoux, Naples, 2005.
- CIANCIO 1997: A. CIANCIO, Silbion. *Una città tra Greci e indigeni. La documentazione archeologica del territorio di Gravina in Puglia dall'VIII al V secolo a.C.*, Bari, 1997.
- CIANCIO 2003: A. CIANCIO, *Museo Civico Archeologico. Gravina in Puglia*, Gravina in Puglia, 2003.
- CIANCIO 2005: A. CIANCIO, *Recenti acquisizioni di ceramica italiota da Gravina in Puglia*, in *Ceramique apulienne* 2005, pp. 47-57.
- CIANCIO 2010: A. CIANCIO, *Ruoli e società: il costume funerario tra VI e IV secolo a.C.*, in *Atti Bari* 2010, pp. 225-237.
- CIANCIO 2014: A. CIANCIO, *The diffusion of middle and late Apulian vases in Peucetian funerary contexts: a comparison of several necropoleis*, in *CARPENTER, LYNCH, ROBINSON* 2014, pp. 152-167.
- CIPRIANI, PONTRANDOLFO, ROUVERET 2004: M. CIPRIANI, A. PONTRANDOLFO, A. ROUVERET, *Le tombe dipinte di Paestum*, Paestum, 2004.
- CORRENTE 1993: M. CORRENTE, *Minervino Murge (Bari): un centro antico in un'area di confine*, «Bollettino di Numismatica», 20, 1993, pp. 7-42.
- CORRENTE 2002: M. CORRENTE, *Mostra "La morte non è per me. Storia di un capo di Minervino Murge"*, «Taras. Notiziario delle attività di tutela», xxii, 1-2, 2002, pp. 185-187.
- CORRENTE 2005: M. CORRENTE, *La ceramica a figure rosse a Canosa e nel territorio: i dati delle recenti scoperte*, in *Ceramique Apulienne* 2005, pp. 59-76.
- CORRENTE, MAGGIO 2008: M. CORRENTE, L. MAGGIO, *La Daunian Vetus oggi. Aspetti e problemi della cultura di Minervino Murge e di Ascoli Satriano dall'età del Ferro all'età ellenistica*, in *Storia e archeologia della Daunian in ricordo di Marina Mazzei, Atti delle Giornate di Studio (Foggia 2005)*, a cura di G. Volpe, M. J. Strazzulla, D. Leone, Bari, 2008, pp. 73-93.
- DAMATO 2004: A. DAMATO, *La contrada Purgatorio*, in *Ornarsi d'ambra* 2004, pp. 35-41.
- DE JULIIS 1992: E. M. DE JULIIS, *L'apogeo dei principes, in Principi, imperatori, vescovi* 1992, pp. 136-141.
- DE JULIIS 2007a: E. M. DE JULIIS, *La necropoli di contrada Purgatorio*, in *Rutigliano I* 2007, pp. 13-16.
- DE JULIIS 2007b: E. M. DE JULIIS, *Ceramica corinzia*, in *Rutigliano I* 2007, pp. 387-388.
- DE LA GENIÈRE 2014: J. DE LA GENIÈRE, *Le cratère à volutes. Destinations d'un vase de prestige entre Grecs et non-Grecs, Colloque International Paris (INHA 2012)*, 2<sup>nd</sup> volume des Cahiers du Corpus Vasorum Antiquorum, Paris, 2014.
- ELIA et alii 2019 (c.s.): D. ELIA, M. DENOYELLE, D. FONTANNAZ, F. SILVESTRELLI, *Produzioni figurate e ceramiche fini nei centri dell'arco ionico e nel suo entroterra*, in *Atti Taranto 2019* (c.s.).
- Felicitas Temporum 2008: *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia, Catalogo della mostra (Muro Lucano 2008)*, a cura di A. Russo, H. Di Giuseppe, Potenza, 2008.
- FERRERI et alii 2013: G. FERRERI, P. G. GUZZO, M. OSANNA, M. VULLO, *I manufatti dell'anaktoron*, in *Segni del potere* 2013, pp. 187-229.
- FONTANNAZ 2005: D. FONTANNAZ, *La céramique proto-apulienne de Tarente: problèmes et perspectives d'une recontextualisation*, in *Ceramique apulienne* 2005, pp. 125-142.
- GADALETA 2010: G. GADALETA, *La ricezione locale: pittori e forme della ceramica italiota nei centri indigeni*, in *Atti Bari* 2010, pp. 317-326.
- Genti in arme 2001: *Genti in arme. Aristocrazie guerriere della Basilicata antica, Catalogo della mostra (Roma 2001)*, a cura di M. L. Nava, M. N. Santi, Roma, 2001.
- GIACOBELLO 2014: *Il viaggio dell'eroe. Da Atene alla Magna Grecia, dal racconto all'immagine, Catalogo della mostra (Vicenza 2014)*, a cura di F. Giacobello, Milano, 2014.
- Greci, Enotri e Lucani 1996: *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale, Catalogo della mostra (Policoro 1996)*, a cura di S. Bianco, A. Bottini, A. Pontrandolfo, A. Russo Tagliente, E. Setari, Napoli, 1996.
- GIUDICE 2007: G. GIUDICE, *Il tornio, la nave, le terre lontane. Ceramografi attici in Magna Grecia nella seconda metà del V sec. a.C. Rotte e vie di distribuzione*, Roma, 2007 («Studia Archaeologica», 152).
- GIUDICE 2015: E. GIUDICE, *Il tymbos, la stele e la barca di Caronte. L'immaginario della morte sulle lekythoi funerarie a fondo bianco*, Roma, 2015 («Studia Archaeologica», 202).
- GIULIANI 1999: L. GIULIANI, *Contenuto narrativo e significato allegorico nell'iconografia della ceramica apula*, in *Im Spiegel des*

- Mythos, Bilderwelt und Lebenswelt = *Lo specchio del mito, Immaginario e realtà*, Symposium (Rom 1998), a cura di F. De Angelis, S. Muth, Wiesbaden, 1999, pp. 43-51 («Palilia», Band 6).
- HOFFMANN 1997: H. HOFFMANN, *Sotades. Symbols of Immortality on Greek Vases*, Oxford, 1997.
- KRAUSKOPF 1981: I. KRAUSKOPF, s.v. Adrastos, «LIMC», I, 1981, pp. 231-240.
- LISSARRAGUE 2004: F. LISSARRAGUE, *Histoire sociale et images: guerres et guerriers dans l'imagerie grecque*, in *Arqueologia e iconografia: indagar en las imagenes*, a cura di T. Tortosa, J. Santos, Roma, 2004, pp. 183-189.
- LISSARRAGUE 2008: F. LISSARRAGUE, *Corps et armes: figures grecques du guerrier*, in *Langages et métaphores du corps dans le monde antique*, a cura di J. Wilgaux, V. Dasen, Rennes, 2008, pp. 15-27.
- LO PORTO 1977: F. G. LO PORTO, *Recenti scoperte archeologiche in Puglia*, in *Locri Epizefirii, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1976)*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Napoli, 1977, pp. 725-745.
- LO PORTO 1978: F. G. LO PORTO, *La documentazione archeologica in Puglia*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica, Atti del XVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1977)*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Napoli, 1978, pp. 495-504.
- MANNINO 1996: K. MANNINO, *Gli ateliers attici e la nascita della produzione figurata*, in *Arte e artigianato 1996*, pp. 363-370.
- MANNINO 1997: K. MANNINO, *Le importazioni attiche in Puglia nel V secolo a.C.*, «Ostraka», 6, 2, 1997, pp. 389-399.
- MANNINO 2004: K. MANNINO, *I vasi attici di età classica nella Puglia anellenica: osservazioni sui contesti di rinvenimento*, in *I Greci in Adriatico II, Atti del Convegno (Urbino 1999)*, a cura di L. Braccisi, «Hesperia: studi sulla grecità d'Occidente», 18, Roma, 2004, pp. 333-355.
- MANNINO 2008: K. MANNINO, *Dalle importazioni attiche alle produzioni italiote: la documentazione dell'area apulo-lucana*, in *Atti Taranto 2008*, pp. 425-443.
- MASIELLO 2004a: L. MASIELLO, *Rutigliano e l'area peuceta*, in *Ornarsi d'ambra 2004*, pp. 19-33.
- MASIELLO 2004b: L. MASIELLO, *Corredo della tomba 77*, in *Miti Greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia, Catalogo della mostra (Milano 2004-2005)*, a cura di G. Sena Chiesa, E. A. Arslan, Milano, 2004, p. 129.
- MASIELLO 2007: L. MASIELLO, *La tomba 9 a Rutigliano. La tomba 10 a Rutigliano. La tomba 122 a Rutigliano*, in *Ambre. trasparenze dall'antico, Catalogo della mostra (Napoli 2007)*, a cura di M. L. Nava, A. Salerno, Milano, 2007, p. 245.
- MASIELLO 2016: L. MASIELLO, *Manufatti metallici: seconda metà del V secolo a.C.*, in *Restituzioni 2016. Tesori d'arte restaurati*, a cura di C. Bertelli, G. Bonsanti, Venezia, 2016, pp. 16-22.
- MASSA-PAIRAULT 1999: *Le mythe grec dans l'Italie antique: fonction et images*, Acte du colloque international (Rome 1996), a cura di F.-H. Massa-Pairault, Rome, 1999 («Collection de l'École française de Rome», 253).
- MAZZEI 1992: M. MAZZEI, *Ipogeo Monterisi Rossignoli*, in *Principi, imperatori, vescovi 1992*, pp. 163-175.
- MAZZEI 1996a: M. MAZZEI, *Le armi*, in *Arte e artigianato 1996*, pp. 119-128.
- MAZZEI 1996b: M. MAZZEI, *Lo stile apulo tardo*, in *Arte e artigianato 1996*, pp. 403-406.
- MAZZEI 1999: M. MAZZEI, *Committenza e mito. Esempi dalla Puglia settentrionale*, in MASSA-PAIRAULT 1999, pp. 467-483.
- MAZZEI 2004: M. MAZZEI, *L'ipogeo della Nike di Arpi*, «AION», 9-10, 2002-2003 (2004), pp. 153-158.
- MAZZEI 2010: M. MAZZEI, *I Dauni. Archeologia dal IX al V secolo a.C.*, Foggia, 2010.
- MAZZEI 2015: M. MAZZEI, *I Dauni. Archeologia dal IV al I secolo a.C.*, Foggia, 2015.
- MONTANARO 2007: A. C. MONTANARO, *Ruvo di Puglia e il suo territorio. Le necropoli*, Roma, 2007 («Studia Archaeologica», 160).
- MONTANARO 2011: A. C. MONTANARO, *La ceramica a figure nere in area apula. Produzione, diffusione e contesti*, in *La ceramica a figure nere di tipo attico prodotta in Italia*, I, a cura di V. Bellelli, «Mediterranea», VII, 2010 [2011], pp. 203-268.
- MONTANARO 2015: A. C. MONTANARO, *Ornamenti e lusso nell'antica Peucezia. Le aristocrazie tra VII e III secolo a.C. e i rapporti con Greci ed Etruschi*, Roma, 2015 («Studia Archaeologica», 201).
- MONTANARO 2018a: A. C. MONTANARO, *Death is not for me. Funerary contexts of chiefs warrior from preroman Apulia*, in *Insgenerierung von Identitäten - Unteritalische Vasen zwischen Griechen und Indigenen, Proceedings of the International Conference (Berlin 2016)*, eds. U. Kästner, S. Schmidt, München, 2018, pp. 25-38 («Supplements to the German CVA», Beihefte, VIII).
- MONTANARO 2018b: A. C. MONTANARO, *Da guerrieri a eroi immortali. Aristocrazie e segni del potere in Puglia e Basilicata tra IX e V secolo a.C.*, in *Arnarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei, Atti del XIII Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria (Valentano-Pitigliano-Manciano 2016)*, a cura di N. Negroni Catacchio, Milano, 2018, pp. 533-568.
- Ornarsi d'ambra 2004: *Ornarsi d'ambra. Tombe principesche da Rutigliano, Catalogo della mostra (Rutigliano 2004)*, a cura di A. Damato, L. Masiello, Mottola (TA), 2004.
- OSANNA 2013: M. OSANNA, *A banchetto in casa del "principe"*, in *Segni del potere 2013*, pp. 117-136.
- PALMENTOLA 2007: P. PALMENTOLA, *Ceramica apula a decorazione nera*, in *Rutigliano I 2007*, pp. 399-405.
- PERUZZI 2016: B. PERUZZI, *Eggs in a Drinking Cup: Unexpected Uses of a Greek Shape in Central Apulian Funerary Contexts*, in *The Consumers' Choice: Uses of Greek Figure-Decorated Pottery. Selected papers on ancient art and architecture*, 2, a cura di T. H. Carpenter, E. Langridge-Nazi, M. Stansbury-O' Donnell, Boston, 2016, pp. 65-81.
- PFLUG 1988: H. PFLUG, *Korinthische Helme*, in *Antike Helme. Sammlung Lipperheide end Bestände des Antikenmuseum Berlin, Catalogo della mostra (Berlin 1988)*, Mainz, 1988, pp. 65-106.
- PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992: A. PONTRANDOLFO, A. ROUVERET, *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena, 1992.
- POUZADOUX 2008: C. POUZADOUX, *Immagine, cultura e società in Daunia e in Peucezia nel IV secolo a.C.*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei, Atti delle giornate di studio 2005*, a cura di G. Volpe, M. J. Strazzulla, D. Leone, Bari, 2008, pp. 205-220.
- Principi, imperatori, vescovi 1992: *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra (Bari 1992)*, a cura di R. Cassano, Venezia, 1992.
- RICCARDI 1989: A. RICCARDI, *Le necropoli peucezie dei secoli VI e V: tipologia funeraria e composizione dei corredi*, in *Archeologia e territorio. L'area peuceta, Atti del seminario di studi (Gioia del Colle 1987)*, a cura di A. Ciancio, Putignano, 1989, pp. 69-89.
- RICCARDI 2010: A. RICCARDI, *Ornamenti metallici e in ambra tra VI e IV secolo a.C.*, in *Atti Bari 2010*, pp. 345-357.
- RICCARDI 2014: A. RICCARDI, *Apulian and Lucanian pottery from coastal Peucetian contexts*, in CARPENTER, LYNCH, ROBINSON 2014, pp. 133-151.
- ROBINSON 2014: E. G. D. ROBINSON, *The early phases of Apulian Red-figure*, in *The Regional Production of Red-figure Pottery: Greece, Magna Graecia and Etruria*, a cura di S. Schierup, V. Sabetai, Aarhus, 2014, pp. 218-233.
- ROSCINO 2010: C. ROSCINO, *Iconografia della ceramica italiota in Peucezia: repertorio, temi, funzioni*, in *Atti Bari 2010*, pp. 327-336.
- RUSSENBERGER 2015: C. RUSSENBERGER, *Der Tod und die Mädchen: Amazonen auf römischen Sarkophagen*, Berlin, 2015 («Image & Context», 13).
- RUSO 2001: A. RUSSO, *L'arte della guerra tra IV e III secolo a.C.*, in *Genti in arme 2001*, pp. 57-61.
- RUSO 2008: A. RUSSO, *Le importazioni di ceramica attica e protoitaliota nella Basilicata nord-occidentale*, in *Felicitas Temporum 2008*, pp. 64-75.

- RUSO 2009: A. RUSSO, *Botteghe ceramiche attiche e committenza italica: il caso della tomba 35 di Baragiano*, in *Lo spazio del potere. La residenza ad abside, l'anaktoron, l'episcopio di Torre di Satriano*, *Atti del secondo convegno di studi su Torre di Satriano* (Tito 2008), a cura di M. Osanna, L. Colangelo, G. Carollo, Venosa, 2009, pp. 247-260.
- RUSO et alii 2008: A. RUSSO, A. BRUSCELLA, P. PERRONE, H. FRACCHIA, M. GUALTIERI, H. DI GIUSEPPE, A. M. SMALL, J. HAYES, J. FREED, P. ROBERTS, H. J. ROSSITER, C. J. SIMPSON, *Catalogo. Le necropoli di Baragiano in località S.S. Concezione - Belvedere - Spinituro e Toppo S. Antonio*, in *Felicitas Temporum* 2008, pp. 513-594.
- Rutigliano 1 2007: Rutigliano 1. *La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978*, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*, II, 2, a cura di E. M. De Juliis, Taranto, 2007.
- Segni del potere 2013: *Segni del potere. Oggetti di lusso dal Mediterraneo nell'Appennino lucano di età arcaica*, *Catalogo della mostra* (Potenza 2013), a cura di M. Osanna, M. Vullo, Venosa, 2013.
- SENA CHIESA 2006: G. SENNA CHIESA, *Il periodo apulo tardo: dal mondo del mito al mondo degli affetti*, in *Ceramiche attiche e magno greche Collezione Banca Intesa. Catalogo ragionato*, a cura di G. Sena Chiesa, Milano, 2006, pp. 386-395.
- SILVESTRELLI 2008: F. SILVESTRELLI, *La distribuzione della ceramica a figure rosse dei Pittori di Creusa, di Dolone e dell'Anabates*, in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Venosa, 2008, pp. 279-300.
- TAGLIAMONTE 2003: G. TAGLIAMONTE, *Dediche di armi nei santuari sannitici*, «Cuadernos de prehistoria y arqueología. Universidad autónoma de Madrid», 28-29, 2003, pp. 95-125.
- TAGLIENTE 1993: M. TAGLIENTE, *L'armamento oplitico: prototipi greci e realtà italiche*, in *Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania, Catalogo della mostra (Melfi 1993-1994)*, a cura di A. Bottini, Bari, 1993, pp. 47-53.
- TAGLIENTE 1999a: M. TAGLIENTE, *La Basilicata centro-settentrionale in età arcaica*, in *Storia della Basilicata, I. L'Antichità*, a cura di D. Adamesteanu, Bari, 1999, pp. 391-418.
- TAGLIENTE 1999b: M. TAGLIENTE, *Immagini e mito nel mondo indigeno della Puglia e della Basilicata*, in *MASSA-PAIRAULT* 1999, pp. 423-433.
- TAGLIENTE 2001: M. TAGLIENTE, *Le immagini della guerra*, in *Genti in arme 2001*, pp. 43-47.
- TARDITI 1996: C. TARDITI, *Vasi di Bronzo in area Apula. Produzioni greche ed italiche di età arcaica*, Galatina, 1996.
- TODISCO 2012: *La ceramica a figure rosse della Magna Grecia e della Sicilia*, a cura di L. Todisco, Roma, 2012.
- Vigna Dioniso 2010: *La vigna di Dioniso. Vite, vino e culti in Magna Grecia, Catalogo della mostra (Taranto 2010)*, a cura di T. E. Cinquantaquattro, M. Lombardo, A. Alessio, Taranto, 2010.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

\*

Gennaio 2020

(CZ 2 · FG 21)



Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici (riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste (sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:

**www.libraweb.net**

Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:

**newsletter@libraweb.net**

\*

Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works (Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.) through the Internet website:

**www.libraweb.net**

If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:

**newsletter@libraweb.net**